

# ANNO 2015/2016

## Seduta VIII: lunedì 21 settembre 2015 - serale

### SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente .....	<a href="#">797</a>
2. Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">797</a>
3. Consuntivo 2014 .....	<a href="#">797</a>
- <a href="#">Messaggio del 2 aprile 2015 n. 7077</a>	
- <a href="#">Rapporto di maggioranza del 1° settembre 2015 n. 7077R1; relatore: Michele Guerra</a>	
- <a href="#">Rapporto di minoranza 1 dell'8 settembre 2015 n. 7077R2; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli</a>	
- <a href="#">Rapporto di minoranza 2 dell'8 settembre 2015 n. 7077R3; relatore: Marco Chiesa</a>	
4. Chiusura della seduta e rinvio .....	<a href="#">824</a>

**PRESIDENZA:** Luca Pagani, Presidente

Alle ore 16:55 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Bergonzoli - Rückert

## **1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PAGANI L., PRESIDENTE - Ricordo per coloro che non l'avessero ancora notato che nell'atrio a fianco della sala del Gran Consiglio è stato posizionato il totem della Radiotelevisione della svizzera italiana (RSI) dedicato alla cultura italiana in Svizzera, di cui si è recentemente fatto promotore il Forum per l'italiano in Svizzera. Si tratta di un prodotto editoriale della RSI sviluppato in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) a cui vale la pena dare un'occhiata. In seguito sarà posizionato all'entrata del Palazzo di Governo, prima di partire verso l'Università di Zurigo e il liceo artistico di Zurigo.

## **2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [825](#)).*

## **3. CONSUNTIVO 2014**

Messaggio del 2 aprile 2015 n. 7077

*È aperta la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.*

*Ai sensi dell'art. 131 LGC, la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali si svolge nella forma del dibattito libero.*

## **Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)**

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Annuncio il voto di astensione del mio gruppo per il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) benché esso sia l'unico Dipartimento ad aver presentato una vera misura di riforma strutturale nello scorso quadriennio, i cui effetti vedremo però nel 2015. In generale osservo che questo risultato non è sufficiente, visto che la spesa cantonale sia per la sanità sia per la socialità è in continuo aumento nei suoi cespiti più importanti: dai contributi alle ospedalizzazioni, alla presa a carico del mondo anziano, all'assistenza sociale. Cresce nel contempo il numero di ticinesi che necessitano di aiuto, un fenomeno che può solo preoccupare e non deve lasciare passiva la classe politica.

Riguardo al mondo del lavoro, che osservo da vicino con la mia attività professionale, si assiste a un aumento del numero di beneficiari legato alle riforme nelle grandi assicurazioni sociali (invalidità e disoccupazione), alle modalità di lavoro, alla precarizzazione delle condizioni lavorative, ma anche ai cambiamenti sociali più in

generale (società sempre più individualista e di conseguenza famiglie e persone sempre più fragili). Questa situazione o tendenza deve invitare le autorità politiche e in particolare il DSS a ripensare la sua lotta contro l'esclusione. Alla luce dell'andamento delle finanze del Cantone, e in particolare dell'aumento del debito pubblico, non è infatti né pensabile né sostenibile continuare ad accrescere le risorse investite senza aver contemplato un radicale cambiamento di strategia che mira, da una parte, a un maggiore sostegno e anche a una maggiore responsabilizzazione degli individui e, dall'altra, a un maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro in questa lotta all'esclusione.

La politica assistenziale redistributiva praticata negli anni precedenti, infatti, deve diventare più efficace e mirata, passando dalla logica del costo a quella dell'investimento. Penso in particolare ai margini ancora ampi per promuovere vere e proprie misure per la formazione dei giovani nei settori più interessanti dal profilo degli sbocchi professionali, la riqualifica professionale di persone rimaste senza impiego, il reinserimento dei beneficiari dell'assistenza nel mondo del lavoro o a quella dell'impiego degli ultra-cinquantacinquenni. Per risolvere questi problemi e per lottare contro l'emarginazione in Ticino, abbiamo bisogno dello sforzo di tutti ma è soprattutto auspicabile un maggior coinvolgimento dei datori di lavoro, con i quali autorità e mondo sindacale sono certamente pronti a collaborare per formulare una strategia che preveda incentivi per chi contribuisce a inserire o reinserire giovani senza lavoro e ultra-cinquantacinquenni nel mondo professionale.

Nel merito delle voci più significative che segnalano scarti importanti rispetto al preventivo 2014, formulo le seguenti osservazioni:

- riduzione dei premi nell'assicurazione malattie (Ripam): la maggior spesa è dovuta alla bocciatura in referendum della prima riforma. Purtroppo si è perso un anno. Questo scarto segnala tuttavia che bene ha fatto il DSS a proporre e a insistere in maniera responsabile anche se impopolare, portando a casa una riforma per il 2015 che incide in misura ancora maggiore e che rappresenta l'unica vera misura di correzione strutturale della spesa dello scorso quadriennio.
- Assistenza: l'evoluzione continua a preoccupare perché non si vede la fine di una tendenza iniziata con la revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione [LADI; RS 837.0] nel 2011. La spesa aumenta di circa 8 milioni di franchi l'anno ed è prossima ormai ai 100 milioni. Dal 2011 al 2014 è aumentata di 29 milioni di franchi. È palese che anche in questo campo occorrono alcuni provvedimenti. Chiedo quindi al Direttore del DSS se già prevede talune misure nel preventivo del 2016. Perché le persone e le famiglie devono di certo poter beneficiare dell'assistenza sociale per una temporanea difficoltà e devono essere messi nelle condizioni di ripartire, e non di rimanere a lungo in assistenza come purtroppo avviene oggi.
- Ospedalizzazioni fuori Cantone: la spesa è più che raddoppiata dall'introduzione del nuovo sistema di finanziamento e della libera scelta a livello nazionale nel 2012 (da 11 a 25-26 milioni di franchi). Con l'entrata davvero a regime del sistema sembra però stabilizzarsi attorno alla cifra del consuntivo 2014.
- Contributi individuali per mantenimento a domicilio: la cifra esposta non deve trarre in inganno e riflette semplicemente una diversa impostazione nella contabilizzazione al lordo/netto di questa voce.
- Le ospedalizzazioni nel Cantone: i meccanismi di gestione della spesa, rari a livello svizzero e controversi dalle strutture, mostrano la loro efficacia. La spesa è in effetti tutto sommato sotto controllo e il consuntivo 2014 presenta uno scostamento assai limitato rispetto al dato di preventivo 2014.
- Richiedenti l'asilo e alloggi (punto di stretta attualità): la migrazione e l'attuale situazione

dentro e fuori i confini della Confederazione hanno un'influenza diretta sui conti del Cantone, relativi alla spesa effettiva effettuata nel settore dell'asilo. Sappiamo che il Ticino non può influire direttamente sul numero di richiedenti l'asilo ma ha importanti margini per garantirne una gestione regionale e finanziariamente più vantaggiosa. I contributi per spese di accoglienza dei richiedenti l'asilo presentano un leggero scostamento determinato soprattutto dal ricorso al collocamento in pensioni. Invito il Dipartimento a proseguire la strategia di collaborazione con enti terzi (come ad esempio con la Diocesi di Lugano) per trovare soluzioni concrete o nuovi centri collettivi cantonali.

Alla luce di queste considerazioni, il gruppo PPD+GG si esprimerà con un voto di astensione.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Sono quattro i settori di spesa nel Dipartimento della socialità e della sanità che maggiormente crescono e che mettono in difficoltà le finanze del Cantone e quindi fanno discutere:

- la spesa ospedaliera;
- la spesa del settore assistenziale;
- la spesa per le prestazioni complementari all'AVS/AI;
- la spesa per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattie.

Questi quattro campi comportano una spesa di circa 900 milioni di franchi su un totale di spesa corrente di circa 3.5 miliardi di franchi all'anno. Vorrei, in questa mia breve presa di posizione, soffermarmi su due di questi quattro punti: la spesa ospedaliera e la spesa per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia.

Per quanto riguarda il cospicuo aumento della spesa ospedaliera negli ultimi anni, bisogna sottolineare, anche in questa sede, che esso è la conseguenza diretta delle nuove modalità di finanziamento degli ospedali decise dalle Camere federali ed entrate in vigore nel 2012. Esse impongono ai Cantoni di parificare la presa a carico dei costi delle cliniche private a quella degli ospedali pubblici e di finanziare ai propri cittadini la libera scelta degli ospedali, anche fuori dal Cantone. Si tratta di una decisione a favore del settore sanitario privato che, specialmente in Ticino, con il 40% di cliniche private (la quota più alta di tutta la Svizzera), ci viene a costare caro: 100 milioni di soldi pubblici all'anno.

Mi preme evidenziare che noi socialisti, sia al Parlamento federale che come partito cantonale, non abbiamo mai condiviso questa scelta. Il settore ospedaliero pubblico deve essere rinforzato e non messo in concorrenza con attori privati. Un forte settore ospedaliero pubblico è l'unico vero garante di una sanità di prossimità ma anche di alta qualità per tutti, è il garante per una buona formazione dei medici e del personale sanitario, per condizioni di lavoro dignitose, per un controllo democratico delle strutture e per la trasparenza. Un forte settore ospedaliero pubblico ha sì, un costo, ma è, d'altra parte, un gioiello di famiglia che aumenta la nostra ricchezza, che va curato e non scialacquato. Il nostro auspicio è che, con la nuova pianificazione ospedaliera, il valore di un forte settore sanitario pubblico sia riconosciuto e apprezzato.

Il secondo tema concerne il sussidio cantonale ai premi di cassa malati. Ricordo che la prima riforma del calcolo del contributo per la riduzione del premio, approvata dalla maggioranza del Parlamento con il preventivo 2014, è stata respinta dal popolo il 19 maggio dell'anno scorso. Il principale motivo del referendum, lanciato dal PS e sostenuto da Verdi, sindacati e altri partiti di sinistra, era quello del taglio lineare al sussidio. La proposta non era affatto proporzionale: il taglio previsto incideva sul reddito basso in egual modo come su quello più alto. Di conseguenza, poco dopo (il 3 novembre 2014), il

Governo ha presentato una nuova proposta di calcolo del sussidio, approvata dal Gran Consiglio, che è entrata in vigore all'inizio del 2015 e che permetterà al Cantone di risparmiare circa 19.3 milioni di franchi (ancora di più di quella precedente).

In generale, per noi socialisti il tema del costo del nostro sistema sanitario e dei premi di cassa malati è di fondamentale importanza in quanto esso incide in modo pesante sul budget delle famiglie e aumenta di anno in anno. Speravamo nella creazione di una cassa malati pubblica per l'assicurazione di base, che avrebbe permesso di avere una struttura assicurativa più snella, più efficiente, più equa e più trasparente. Nonostante la bocciatura popolare, l'iniziativa sulla quale abbiamo votato nel 2014 ha aperto un ampio dibattito e ha contribuito all'accettazione delle Camere federali di una nuova legge sulla vigilanza e di un rimborso, seppur molto parziale, dei premi pagati in eccesso dagli assicurati del nostro Cantone. C'è da augurarsi che l'ordinanza d'applicazione della legge sulla vigilanza entri rapidamente in vigore, così da avere finalmente un po' più di trasparenza nel settore.

Per avere un maggior controllo sulle spese sanitarie in Ticino, sarebbe inoltre interessante riflettere sulla reintroduzione del Conto sanitario cantonale: uno strumento creato per avere una visione d'insieme delle spese sostenute dalla società per cure mediche (intese in senso ampio) e per gestire l'insieme del settore sanitario, quantificandone il valore globale e le principali ripartizioni. Il nostro gruppo si batterà anche in futuro per un finanziamento del sistema sanitario proporzionale ed equo, di modo che le cure restino accessibili a tutti e che non si crei una medicina a due velocità.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - La riduzione dei premi di cassa malati è sempre stato un mio leitmotiv da quando siedo in Parlamento. L'aumento dei premi corrisponde a una delle maggiori voci contabili del DSS ed è in linea con la spesa del 2013. Ciò in ragione della prima votazione popolare che ha respinto la riforma al ribasso voluta dal DSS e che ha salvaguardato la possibilità per un ulteriore anno per le famiglie di ceto medio-basso di far fronte ai premi di assicurazione malattia, che anche per il 2014 erano sovrabbondanti per il Cantone Ticino rispetto alle reali necessità. Per il 2015 la riforma sta tuttavia causando autentici salassi soprattutto per le famiglie con figli in seguito a riduzioni di sussidi per una somma addirittura di 2'500-3'000 franchi nonostante le promesse secondo cui sarebbero state tagliate solo le punte dei redditi più alti. Il difetto sta proprio nella costituzione dei premi: per tagliare le punte è stato necessario incidere verso il basso con conseguenti disastri sociali visibili soprattutto a coloro che operano nelle Amministrazioni comunali. Il sistema dei sussidi deve essere quindi riformato nella sua struttura.

Il premio che si sta imponendo è un costo che sta superando la voce del canone di locazione e purtroppo anche per il 2016 scopriremo ben presto che il leitmotiv rimane invariato rispetto agli anni scorsi. Fra alcuni giorni saranno resi pubblici i nuovi premi di cassa malati e uno studio svolto dall'Ordine dei medici del Cantone Ticino (OMCT) prevedrebbe un incremento massimo dell'1.9% del fabbisogno per il pareggio di bilancio degli assicuratori malattia. La realtà sarà tuttavia ben diversa, con una stima di aumento medio del 4-5%. Intendo inoltre fare notare che il pareggio di bilancio non è per nulla un dogma in Ticino per quanto concerne i premi di cassa malati. Nel 2013 abbiamo infatti pagato eccedenze di premi; dal 1996 sino al 2013 è stato stimato che il nostro Cantone ha speso 441 milioni di franchi di eccedenza in più di premi pagati, cifra peraltro mai ufficialmente smentita da nessuno. Il fatto di avere pagato tali eccedenze in più renderebbe ampiamente sopportabile un congelamento dei premi per il 2016 rispetto al 2015 ma, come detto, così non sarà.

A questo proposito mi permetto di chiedere al Dipartimento di mostrare la dovuta durezza nei confronti del sistema della definizione dei premi delle assicurazioni malattia sempre più disequilibrato in tutti i Cantoni. Si tratta di un sistema da ritenere ingiusto e iniquo. Il potere assoluto lasciato nelle mani degli assicuratori malattia, spalleggiati sempre da un Dipartimento degli interni federale che ha perso il controllo della situazione e che esegue calcoli scientificamente insostenibili a detta di tutti gli statistici sanitari di questo Paese, ha fatto sì che questo sistema diventasse del tutto incontrollabile. Anche la nuova ordinanza federale sulla vigilanza consolida di fatto ancora una volta il potere assoluto degli assicuratori malattia a scapito dei Cantoni, che non sono in grado di avere i dati necessari per poter analizzare l'andamento dell'esercizio completo (e non solo dell'assicurazione malattia LAMal). Spero che la critica del Dipartimento contro questo disegno di ordinanza sia forte e chiara e non silente e debole come quando a Berna esso proclamò in modo ridicolo e sulla scorta di un metodo e di un calcolo arbitrari che i pagamenti in eccesso del Cantone Ticino per il periodo compreso tra il 1997 e il 2003 non erano superiori ai 182 milioni di franchi.

Non approvo neppure il silenzio che il DSS ha messo sull'iniziativa cantonale di questo Gran Consiglio, che chiedeva alla Camere federali più trasparenza nella LAMal, con la pubblicazione dei dati completi di esercizio dell'assicurazione malattie per ogni singolo Cantone e non solo i dati aggregati sul piano nazionale.

Un altro punto socialmente dolente per il DSS riguarda le revisioni selvagge delle rendite dell'assicurazione di invalidità (AI). Quando vi è soppressione di rendita AI non sono solo le entrate soggettive del momento provenienti dall'AI a essere colpite, ma viene malmenato anche il secondo pilastro della persona toccata, con blocco della pensione e trasferimento del capitale di previdenza con conseguenze terribili. Nell'orizzonte temporale immediato, la conseguenza è spingere persone nell'assistenza sociale e nel futuro è incidere maggiormente sulle prestazioni complementari, in quanto le rendite del secondo pilastro subiranno gli effetti della soppressione della rendita.

In questo contesto il DSS è richiamato a dar prova non solo di una maggiore attenzione sociale, ma anche di responsabilità sociale, laddove il ritorno nel mercato del lavoro è pura immaginazione amministrativa fatta verosimilmente a tavolino. I dati relativi all'AI e agli infortuni professionali sono migliorati negli anni ma sono una goccia nel mare.

Invito pertanto il DSS a ripensare completamente il sistema di sussidi di questo Cantone prima che i tagli di ghigliottina scendano sulla testa dei cittadini così da evitare un problema sociale non più controllabile.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Vorrei trattare due temi. Il primo riguarda i famosi 100 milioni di franchi in più che il Cantone Ticino dal 2012-2013 deve pagare per il finanziamento delle cliniche private con il sistema del 55% pubblico e del 45% privato. In tutti i quattro anni in cui sono stato parlamentare, ho sentito la solita frase secondo cui questo cambiamento era imposto e si doveva pagare di più. Tutti si sono lamentati ma si sono anche dimenticati che a Berna chi ha votato in favore di questa modifica non sono i rappresentanti del MPS (visto che non ve sono) ma sono i rappresentanti dei partiti dei parlamentari qui presenti. Mi prenderò un attimo di tempo e verificherò chi ha votato cosa e manderò l'informazione per email ai miei colleghi deputati in modo che sappiano come hanno votato i loro partiti.

Qui si dicono mezze verità: non è infatti vero che con la modifica della LAMal tutte le cliniche private hanno diritto al contributo del 55% da parte del Cantone; ne hanno diritto solo quelle che risultano nella lista dei mandati della pianificazione ospedaliera. Perché

dico ciò? Perché l'intenzione del Consiglio di Stato è ampliare ancora di più la possibilità per le cliniche private di usufruire di questo contributo e trasformare la sanità pubblica in sanità privata, con le logiche che ne conseguono (come accaduto per le Ferrovie federali svizzere e per la Posta). Un esempio molto concreto è rappresentato da Locarno, dove sono presenti l'ospedale pubblico La Carità e la clinica privata Santa Chiara.

È risaputo che la qualità offerta dall'ospedale pubblico è superiore a quella offerta dalla clinica privata e che nel Locarnese sarebbe necessario un solo ospedale. Il problema è che con la pianificazione ospedaliera – e mi rivolgo al collega Pini, che vive nel Locarnese – invece di limitare il settore privato, si permette che vi siano entrambi gli istituti avvantaggiando la clinica privata. Spero che il collega Pini sosterrà il referendum contro la privatizzazione della società anonima dell'ospedale La Carità. Pertanto, se questi 100 milioni fossero stati così importanti, il Consiglio di Stato e il DSS avrebbero dovuto evitare ritardi nella pianificazione così da ridurre il settore privato.

Trovo inoltre molto grave la politica, che riguarda tutti i colleghi deputati, attuata dalla direzione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e dal DSS e che non tiene conto dei processi democratici e dell'opinione della Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera. Ciò si è notato anche nella conferenza stampa in merito alla futura gestione privata dell'ospedale del Locarnese che intende evidentemente influenzare la discussione. Lo stesso discorso vale per l'ospedale unico. Ritengo che sia un peccato che anche da parte di persone che hanno un'opinione completamente diversa dalla mia non vi sia un sussulto di orgoglio in questo Parlamento e che non si richiamino il DSS e la direzione e il Consiglio di amministrazione dell'EOC, di cui alcuni deputati fanno parte, ad avere rispetto delle regole democratiche e dei ruoli in questo Cantone.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Cercherò di essere breve ma alcune domande meritano una risposta. La deputata La Mantia ha focalizzato il suo intervento sui tre punti principali della spesa del DSS per quanto concerne i contributi statali, ora chiamati "spese di trasferimento". I sussidi di cassa malati, come ben esposto a pagina 19 del consuntivo, ammontano a 280 milioni di franchi lordi, a cui contribuiscono Comuni e Confederazione, e sono destinati ai ceti medio-bassi.

È stata attuata una riforma importante che avremmo voluto attuare prima; purtroppo i tempi della votazione popolare l'hanno impedito e quindi la riforma non riguarda il consuntivo dell'anno 2014 (visto che è entrata in vigore nel 2015). Questo Gran Consiglio dovrà decidere se dare ancora spazio di manovra al DSS dopo aver valutato la proposta al vaglio della Commissione della gestione e delle finanze inerente al premio di riferimento basato sul modello del medico di famiglia. Il finanziamento degli ospedali è l'elemento che è cresciuto maggiormente: 330 milioni di franchi pagati solo dal Cantone Ticino per contributi da parte di nessuno e destinati a tutti. Sgomberiamo quindi il campo da alcune considerazioni fantasiose.

In merito all'intervento del deputato Pronzini, le assicurazioni private di cassa malati hanno sempre pagato il servizio stazionario delle cliniche private se queste ultime rientravano nella lista di pianificazione. Queste cliniche sono sempre esistite, con la sola differenza che oggi tale servizio è pagato dal Cantone, mentre prima era pagato soltanto dai cittadini tramite i premi. Non è pertanto un caso che i premi nel 2010 e nel 2011 siano esplosi in misura del +6-7%. Questi aiuti e contributi alle cliniche private della lista non possono semplicemente non essere più pagati: o sono pagati, come prima nel sistema monistico, dalle assicurazioni malattia oppure, come accade adesso, vi è un sistema uguale pubblico

e privato ed è la lista della pianificazione ospedaliera che determina chi eroga le prestazioni di servizio pubblico. Per evitare che i premi di cassa malati esplodano più di quanto ha affermato il deputato Denti, credo che la sinistra debba fare la sua parte. Il fatto che sia stata trasferita una spesa dal premio di cassa malati in parte ai contribuenti, e quindi ai conti dello Stato, è andato a favore dei ceti medio-bassi. Riassumendo, pagano meno le casse malati e paga di più il cittadino medio contribuente.

Vi è poi un ulteriore cespite molto considerevole, da 320 milioni di franchi, in parte finanziato dalla Confederazione e dai Comuni, che va in favore delle fasce della popolazione più fragili per l'assistenza e le prestazioni complementari. Queste ultime sono regolate dalla legge federale e quindi, malgrado i nostri buoni auspici e tentativi, è difficile che cambi qualcosa a livello federale (la revisione di tale legge è prevista fra alcuni anni). Mi fa piacere constatare che nessuno dei deputati intende diminuire gli aiuti, che devono però essere mirati alle persone che davvero ne hanno bisogno. 320 milioni di franchi rappresentano circa il 10% della spesa dello Stato e più o meno la stessa percentuale dei cittadini ticinesi deve essere aiutata poiché non ce la farebbe con i propri mezzi. Questa spesa è quindi in linea con i bisogni. Proprio oggi sono uscite le nuove direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) (non si tratta di imposizioni, visto che la Confederazione non mette un solo franco nell'assistenza e nel sostegno sociale, a parte le prestazioni complementari, siccome tutto è erogato da decisioni cantonali o comunali a seconda del Cantone). Stiamo ottimizzando le spese e stiamo soprattutto cercando di avere più solidarietà dove è possibile (specialmente fra le famiglie). Al momento i giovani sotto i 25 anni ricevono molto meno come contributo all'assistenza se la famiglia può intervenire.

Vi è poi un quarto cespite rappresentato dagli istituti per invalidi da 110 milioni di franchi. Queste quattro poste insieme fanno un terzo delle spese statali. C'è quindi una questione che tutti quanti dobbiamo porci: quale sanità e quale socialità vogliamo e quanto possiamo intervenire in questi settori? Il DSS ha anticipato – e ringrazio tutti coloro che oggi si sono espressi con lodevoli parole a sostegno della riforma dei sussidi di cassa malati – un'evenienza che stava già arrivando e un corso inevitabile. L'abbiamo fatto con la riforma dei sussidi, che ha avuto la sua gestazione e ricordo che non è solo di 19 milioni di franchi, come l'ultima riforma, ma è partita già prima dell'introduzione del nuovo sistema. L'effetto cumulato di risparmi si attesta attorno a 35 milioni di franchi. Senza tali interventi, oggi la situazione sarebbe ben più difficile. Vi sono molti spunti: sui messaggi, sull'effetto del nuovo sistema di erogazione dei sussidi e sul principio del sussidio in base al medico di famiglia come premio medio di riferimento. Tuttavia – e questo sarà il lavoro da compiere insieme – se non si interviene, non possiamo pretendere che le spese e gli oneri dello Stato possano diminuire in modo significativo. Non mi dilungo perché torneremo sul tema quando parleremo dei finanziamenti degli ospedali e soprattutto della nuova pianificazione ospedaliera. Se non viene fornito un contributo considerevole anche nella pianificazione ospedaliera, non è possibile poter intervenire nel settore socio-sanitario in modo efficace. Il deputato Guerra ha parlato delle centinaia di poste in cui è possibile intervenire e ha ragione, ma se su quattro poste, pari a un terzo della spesa, il margine di manovra è limitato, egli converrà con me che chiedere sforzi immani solo al Consiglio di Stato, date le resistenze presenti nel Paese, non è possibile. Il deputato Dadò ha affermato che non vi sono tabù e che occorre lavorare a tutto campo: ben venga il lavoro a tutto campo, che dovrà essere svolto insieme (non si può pretendere che il Consiglio di Stato lavori da solo poiché così non si fa in politica).

Rispondo ora alle osservazioni dei parlamentari del gruppo PS e più precisamente alla relatrice di minoranza 1 secondo cui per fortuna questo Gran Consiglio ha rinunciato a

chiedere 8 franchi di partecipazione ai cittadini (non solo a coloro che ricevono sussidi ma all'intera cittadinanza dato che lo Spitex è a disposizione di tutti). Chiedo alla deputata se sa qual è l'effetto sulle finanze dei singoli cittadini quando si va in casa per anziani (da un minimo di 84 franchi di prestazioni complementari fino a concorrere con spese effettive che ammontano a quasi 200 franchi al giorno). Per evitare un trasferimento nelle case per anziani e per far sì che le spese dello Stato siano ancora sostenibili, credo che 8 franchi al massimo al giorno non sia una cifra esagerata, anche se la valuteremo ancora una volta nei programmi strutturali che dovrà portare il Consiglio di Stato all'attenzione del Gran Consiglio.

Circa gli ospedali di valle, non parliamone più. Vogliamo consolidare l'offerta di quelle strutture ospedaliere per garantire loro un futuro. I contenuti possono variare nel tempo, ma non è certamente presa in considerazione una chiusura. Anzi, come ho sempre detto, sono stati previsti per Acquarossa investimenti considerevoli che potranno essere compiuti una volta che la pianificazione ospedaliera sarà votata da questo Gran Consiglio.

In merito alla situazione economica, il collega Vitta ha ragione per quanto riguarda la sua parte: il numero medio di persone iscritte all'Ufficio regionale di collocamento (URC) è in diminuzione e quindi non si può affermare che vi è un'emergenza disoccupazione. Non dimentichiamo però l'altra faccia della medaglia, che concerne le responsabilità del DSS. Il numero medio di disoccupati arrivati a fine diritto è aumentato rispetto al 2013, il che significa che nel 2014, mensilmente, oltre 200 disoccupati hanno esaurito le indennità di disoccupazione. La revisione della LADI ha avuto luogo ormai quattro anni fa e ora constatiamo una tendenza all'aumento dei casi di assistenza. Quando parliamo di persone in difficoltà, non vi è solo la disoccupazione ma anche tutto il sistema sociale. Rilevo inoltre che il numero medio di domande inoltrate all'assistenza sociale si è stabilizzato dopo aumenti considerevoli tra il 2011 e il 2013 (il che era prevedibile a causa dell'entrata in vigore della nuova LADI); non dobbiamo tuttavia abbassare la guardia.

Per quanto attiene alle casse malati, è noto che vi sarà un aumento ed è imminente la conferenza stampa di presentazione dei premi. Ciò che è però certo è che tutti gli attori del settore sanitario sono responsabili dell'aumento dei premi – e in conferenza stampa focalizzeremo l'intervento non su tale incremento – ma anche dell'incremento dei costi settore per settore, responsabili dell'aumento dei premi.

PRONZINI M. - Secondo me il Consigliere di Stato Beltraminelli è rimasto alle discussioni fatte in Parlamento federale relative al cambiamento della LAMal. Allora si tentò di convincere ad andare nella direzione del pagamento del 55% sostenendo che poi i premi di cassa malati sarebbero diminuiti. I premi però alla fine sono aumentati ed è aumentato anche il contributo dato dallo Stato alle cliniche private e quindi oltre al danno, vi è stata anche la beffa. Inoltre, la logica del pagamento del 55% sarà usata in campagna referendaria per sostenere che sarebbe meglio costituire una società anonima per tutta la società pubblica, chiudendo il cerchio. La soluzione dovrebbe invece essere quella, secondo il mio parere, di potenziare il gioiello dell'EOC e la sanità pubblica, sia nel settore stazionario sia in quello ambulatoriale, contrariamente a quanto fatto in questi anni dall'EOC. Questa è una responsabilità che dovremmo affrontare anche con il rinnovo del Consiglio di amministrazione di tale ente.

Infine discuteremo ancora degli ospedali di valle ma è chiaro che essi non esisteranno più come sono oggi se passerà l'infausta pianificazione del DSS.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 32 voti favorevoli, 24 contrari e 17 astensioni.*

### **Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)**

**GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG** - Il mio intervento si concentrerà principalmente sul Fondo cantonale per la formazione professionale. Dopo aver più volte cercato di alzare l'aliquota di prelievo a carico delle aziende, dapprima passando per la Commissione tripartita che ha sempre bocciato questa modifica, e poi cercando di imporre una modifica di legge (aumentando il minimo), anch'essa bocciata dal Gran Consiglio, il Consigliere di Stato ha pensato bene di far entrare dalla finestra quello che non è riuscito a far entrare dalla porta. Quindi ha modificato il regolamento facendo sì che il Fondo cantonale per la formazione professionale prendesse a suo carico le spese residue dei costi interaziendali, nonché il 50% degli stipendi dei docenti, scaricando sul Fondo quello che di regola era invece coperto dal Cantone. Quest'operazione comporta un aggravio per il Fondo stesso di circa 3 milioni di franchi. Così facendo, dal 2016 esso sarà deficitario e il Consigliere di Stato avrà la scusa di chiedere di alzare l'aliquota perché i fondi a disposizione non sono sufficienti. Ebbene, il nostro gruppo non ci sta a questi giochetti e dice basta in modo chiaro.

Queste misure sono in contrasto con uno dei principi di politica scolastica che reggono nel Cantone Ticino il finanziamento dei corsi interaziendali sin dall'adozione del regolamento concernente l'organizzazione e il finanziamento dei corsi d'introduzione del 25 aprile 1963, che ha voluto stabilità e parità di trattamento tra tutte le persone di formazione nel grado secondario, stabilendo che le spese di insegnamento fossero assunte in entrambi i settori formativi interamente dallo Stato, per un'equità di trattamento d'elevato significato politico. Scostandosi da questa decisione e rimettendo parte delle spese di insegnamento di una parte importante dei giovani ticinesi a carico del Fondo, ossia di tutte le aziende ticinesi private e pubbliche, il Cantone rimette pericolosamente in discussione la sua valutazione del settore della formazione professionale rispetto a quella del settore delle scuole medie superiori. Si tornerebbe a considerare la formazione professionale una via secondaria, da cui lo Stato si può disimpegnare, venendo però meno sostanzialmente all'art. 61a cpv. 3 della Costituzione federale, secondo cui *«nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i Cantoni s'impegnano altresì affinché le vie della formazione generale e quelle della formazione professionale trovino un riconoscimento equivalente nella società»*. *«Il trasferimento di compiti dallo Stato al Fondo viene meno alle assicurazioni date nel relativo messaggio istitutivo del Fondo, (si veda in particolare il Commento all'art. 36c - Partecipazione del Cantone) (...) Il Fondo serve a finanziare attività correnti e investimenti della formazione professionale in parallelo della Confederazione e del Cantone; quest'ultimo non deve ridurre il suo impegno a dipendenza della messa in funzione del Fondo cantonale»*. Questi due ultimi passaggi non sono miei, ma del Consigliere di Stato Vitta, all'epoca relatore del rapporto di maggioranza sul preventivo 2014. Egli sosteneva, in merito al riversamento di compiti obbligatori fino ad allora assunti dal Cantone, in particolare il pagamento del 100% degli stipendi dei docenti dei corsi interaziendali, che non si doveva venire meno al principio della parità di trattamento. Questo è stato ribadito anche durante la discussione granconsigliare del 29 gennaio 2014, sempre tramite gli interventi degli ormai ex deputati Vitta e Rinaldo Gobbi.

Trovo pertanto inaccettabile che dopo quanto è stato scritto, discusso e approvato dal

Gran Consiglio, il Consigliere di Stato Bertoli abbia comunque modificato il regolamento di applicazione facendo proprio quanto questo Gran Consiglio aveva chiesto di non fare. Se è vero che i regolamenti sono di competenza del Consiglio di Stato, è altrettanto vero che essi non possono essere modificati andando esplicitamente contro alle decisioni prese dal Gran Consiglio. A ognuno il suo ruolo. Ricordo che è il Gran Consiglio che legifera e il Consiglio di Stato deve rispettare le decisioni di questo consesso. Quanto fatto invece dal DECS è irrispettoso delle discussioni, dei messaggi e delle decisioni prese dal Parlamento, e mi chiedo quale fiducia possiamo dare al Dipartimento visto questo modo di operare. Preannuncio a questo proposito che preparerò una mozione affinché si ritorni al rispetto delle motivazioni e delle ragioni che hanno portato alla costituzione del Fondo cantonale della formazione professionale, che non erano di certo quelle di coprire i buchi del DECS.

Dichiaro inoltre sin d'ora che non accetteremo ulteriori modifiche, come quella riguardo all'unanimità necessaria per effettuare cambiamenti all'interno della Commissione tripartita. È già emerso che il Consigliere di Stato non condivide il fatto che le decisioni della Commissione tripartita debbano essere prese all'unanimità; non vorremmo quindi che la prossima mossa, per alzare l'aliquota di prelievo senza passare dal Gran Consiglio, sia quella di cambiare la modalità di voto nella Commissione.

LURATI GRASSI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Siamo coscienti che il momento economico e sociale è difficile; in diversi settori economici i problemi nel mondo del lavoro emergono quotidianamente. Anche le Amministrazioni pubbliche sono confrontate con difficoltà crescenti. Nei prossimi anni e già a partire dal 2016 il Governo ha preannunciato manovre di rientro finanziario importanti, con l'obiettivo di raggiungere il pareggio di bilancio entro la fine della legislatura. Le conclusioni sviluppate nel rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze si limitano a indicare l'esigenza del pareggio di bilancio, senza in alcun modo tenere conto dei reali bisogni della nostra società e dei fattori esogeni che potrebbero influenzare i futuri risultati di gestione corrente. Lavorare in queste condizioni non è facile e non sarà facile, come nel settore scolastico e della formazione in generale, dove il centro dell'attenzione è portato sull'apprendimento. In questo settore devono essere presenti le risorse umane, la possibilità di disporre di strutture adeguate e al passo con i tempi. Anche le necessarie disponibilità finanziarie saranno elementi centrali e basilari per rispondere ai sempre più complessi bisogni e problemi nel campo della formazione. Il DECS è intenzionato ad andare in questa direzione e l'attività svolta e presentata nel consuntivo 2014 risponde a questo punto. Nel settembre 2014 l'iniziativa *Aiutiamo le scuole comunali - per il futuro dei nostri ragazzi* non è stata accettata per poco in votazione popolare. In Parlamento è passata la soluzione del docente d'appoggio per le classi numerose con più di ventidue allievi. Occorrerà monitorare la situazione e valutare se questa soluzione è adeguata e risponde pienamente alle esigenze didattiche.

Sempre in ambito scolastico si è lavorato sull'attuazione della figura del direttore di istituto scolastico, decisa dal Parlamento nel 2013 ed entrata concretamente in vigore con l'anno scolastico appena iniziato. Nel 2014 è inoltre stata fatta la consultazione interna sul progetto "La scuola che verrà". Si tratta di un progetto importante che va nella direzione di potenziare tutto il sistema pedagogico e organizzativo della scuola obbligatoria. Un piano di lavoro che pone basi solide su cui costruire e migliorare la scuola per le future generazioni. Il rapporto è previsto nei primi mesi del 2016.

Altri progetti sono stati portati avanti e altri si sono conclusi, come il potenziamento dei

servizi di refezione, in alcuni casi introducendo soluzioni razionali e che hanno permesso di migliorare il servizio riducendo nel contempo i costi. Mi riferisco anche al progetto di mobilità dei docenti dall'insegnamento alle scuole dell'infanzia verso le scuole elementari. Crediamo che la riorganizzazione del settore della formazione continua, raggruppando le attività del Centro di formazione per formatori, del Centro di formazione degli enti locali, del Centro formazione e sviluppo e dei corsi professionali della sicurezza, vada nella giusta direzione, razionalizzando e quindi mettendo efficacia ed efficienza. In questo campo però è forse possibile fare ancora meglio. Questi cambiamenti attuati e le riforme presentate dal DECS ci impegneranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Occorrerà però avere una visione sul lungo periodo e preparare il terreno per il futuro poiché la popolazione scolastica e i suoi bisogni sono radicalmente cambiati nel corso degli anni. Il masterplan inerente all'edilizia scolastica presentato senza tanti clamori qualche tempo fa è certamente uno strumento di lavoro valido e importante, che non si limita al presente, ma è proiettato verso il futuro.

Occorrerà a nostro giudizio centrare gli obiettivi da raggiungere, consapevoli e coscienti che la formazione, l'istruzione e la conoscenza per il nostro Cantone sono le principali materie prime su cui investire. Per questo abbiamo e avremo bisogno di una scuola pubblica forte. Ben vengano quindi le riforme proposte dal DECS, sulle quali discuteremo e ci confronteremo. Per il gruppo PS è già però sin d'ora certo che la scuola deve essere pubblica: essa è un settore su cui investire e non un terreno a cui sottrarre risorse. Questo è per noi senso di responsabilità anzitutto verso le generazioni future. Una responsabilità che, di riflesso, ci permette di affermare e ribadire che i soldi investiti nella scuola avranno ripercussioni positive non solo per allievi, apprendisti e studenti, ma per tutta la società. La scuola e il settore della cultura hanno bisogno di risorse certe e non di tagli.

Nonostante la valutazione globalmente positiva sul DECS, il gruppo PS non voterà il globale del consuntivo.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio intervento concerne il centro di dialettologia e di etnografia. Quanto esprime il consuntivo in rapporto al preventivo è ben rappresentativo di una maniera di fare che deve cambiare. A scanso di equivoci non discuto l'utilità di tale centro in quanto non ne ho le competenze né tantomeno voglio mettere in discussione la difesa del dialetto, che tra l'altro parlo, e che fa parte della nostra cultura e tradizione. Mi amareggiano per contro i risultati che scaturiscono da questo consuntivo: 3.62 milioni di franchi di spese a fronte di introiti generati di 40 mila franchi. Ho volutamente tralasciato i sussidi federali, che ammontano a ben 1.15 milioni di franchi. Un grado di autofinanziamento di circa l'1.1% non è accettabile. Con una tale resa le attività del Centro saranno anche lodevoli, ma visto l'indotto che generano restano praticamente fini a se stesse.

Se poi confronto preventivo e consuntivo, mi accorgo che la voce stipendi e indennità funzionari nominati è stata superiore a quanto preventivato di 200 mila franchi (1.8 milioni spesi contro 1.6 milioni preventivati). Per contro, le entrate ammontano a soli 40 mila franchi contro un preventivo di 150 mila franchi. In generale ci vuole più imprenditorialità da parte dei preposti, gli obiettivi messi a preventivo dovrebbero essere raggiunti e, se non è il caso ciò dovrebbe perlomeno essere giustificato. Nel caso specifico, abbiamo entrate minori del 75% rispetto a quanto si auspicava e per contro un aumento della massa salariale nell'ordine del 10%, il che non è accettabile. Questo è un esempio di come non vi sia controllo sulle spese e nemmeno sulle entrate che dovrebbero essere generate. Ho l'impressione che non sia un caso isolato e che ve ne siano anche in altri Dipartimenti.

Da ultimo, per quel che concerne la cultura in generale, ritengo che, con gli opportuni distinguo, debba essere imposto un grado di autofinanziamento. Non si può continuare ad appoggiarsi solo sui finanziamenti pubblici e parapubblici e un minimo deve essere cercato in investitori privati o in gruppi di sostegno. La bontà di quanto proposto deve essere misurata anche in rapporto a quanto riesce ad autofinanziarsi: se si basa unicamente sui sussidi pubblici e parapubblici, da un lato non avrà mai nessuno stimolo ad avere un po' di autoimprenditorialità, e dall'altro sorgono grossi dubbi sull'indotto che può generare.

Detto ciò, il gruppo della Lega lascia libertà di voto sul Dipartimento.

GUERRA M. - Vorrei affrontare un punto come presidente della Commissione della gestione e delle finanze. In Commissione abbiamo iniziato i lavori prendendo in considerazione anche vari progetti nel settore scolastico. Abbiamo sentito il personale del DECS e il Consigliere di Stato Bertoli e abbiamo discusso del famoso masterplan "Edilizia scolastica". Abbiamo richiesto la documentazione e ci è stato detto che essa sarebbe arrivata a metà agosto 2015. Purtroppo – non si sa come – detto masterplan è finito pubblicato, almeno per alcune parti (che mi sembra corrispondano al vero), sul settimanale "Il Caffè", mentre la Commissione non ha ricevuto nulla. L'allora segretario della Commissione, che nel frattempo è cambiato, ha sollecitato il DECS per avere il masterplan. Ad oggi, da quanto mi ha riferito la nuova segretaria di Commissione, esso non è ancora arrivato, ma so che la scorsa settimana è stato presentato pubblicamente. Vorrei sapere se la Commissione può ricevere la documentazione, in quanto ci siamo chinati e dovremo chinarci su temi molto importanti.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Al deputato Guerra rispondo che non sapevo che la Commissione non avesse ancora ricevuto il masterplan e cercherò di capire perché. In merito al fatto che il deputato Guerra abbia letto notizie su "Il Caffè" prima di averle ricevute in via ufficiale, rispondo che a me e ai miei colleghi capita regolarmente con gli atti parlamentari ed è purtroppo la prassi della politica ticinese. Faremo comunque in modo che la documentazione arrivi presto.

Circa il Centro di dialettologia e di etnografia, non sono in grado di dare una risposta compiuta e lo farò volentieri separatamente sull'aumento di spesa e il mancato ricavo. Immagino che questo sia un punto di cui soffre quell'istituto culturale, come altri istituti culturali. Il problema della programmazione annuale è reale. Tuttavia se questo Parlamento dovesse per bontà sua dare seguito al messaggio presentato dal Governo risalente a tre anni fa inerente alle Unità amministrative autonome (UAA), è proprio questo tipo di istituto che potrà beneficiarne operando con più imprenditorialità. È sufficiente che una stampa o la presentazione di un volume sia posticipata di alcuni mesi per far sì che le entrate previste slittino all'anno dopo e quindi nel consuntivo e nel preventivo di quell'anno i 150 mila franchi diventino 40 mila. Non posso dare una risposta compiuta ma immagino che la spiegazione sia proprio questa. Sarebbe di giovamento un arco temporale di più anni, come accade già oggi con le unità pilota, e sarebbe soprattutto più logico nell'ottica dell'imprenditorialità.

Per quanto concerne l'indotto, vi sono istituti culturali che ne hanno e altri che ne hanno meno ed è chiaro che non è possibile paragonare il Centro di dialettologia e di etnografia con il Festival del film di Locarno. Se invece ragioniamo in termini di apporto culturale,

credo che il Centro di dialettologia e di etnografia abbia un ruolo ben definito e ben specifico, riconosciuto da tutte le istanze nazionali. Non per nulla riceve più di un milione di franchi dalla Confederazione, la quale dà questa somma non perché le piace regalare denaro ma perché vi è un riscontro culturale evidente e manifesto.

Ringrazio la deputata Lurati Grassi per le sue osservazioni sui progetti presenti e futuri della scuola. Ne discuteremo in Parlamento man mano che i tempi saranno più maturi e se saranno riproposte questioni come quelle poste in passato con l'iniziativa popolare per le scuole comunali (che ha prodotto molti effetti positivi per la scuola visto che almeno quattro dei sei capisaldi di quell'iniziativa passarono alla fine da questo Parlamento come elementi di miglioramento della scuola). Non posso quindi che ringraziare gli iniziativaisti di questo Gran Consiglio.

In merito alla questione del Fondo di cui ha parlato la deputata Ghisolfi, credo che vi sia un malinteso. Non vi è infatti mai stata nessuna modifica del regolamento sul Fondo professionale. Sul regolamento figurano quattro note concernenti una modifica del 29 marzo 2011, quando ero ancora parlamentare, adottata in una delle ultime sedute del vecchio Governo. Qualcuno fece passare alcune modifiche che però non cambiarono ciò che la deputata Ghisolfi mi imputa (e che semmai dovrebbe imputare al Governo di allora siccome è quest'ultimo che cambia i regolamenti e non il Dipartimento). Sin dall'inizio i costi residui dei corsi interaziendali sono a carico del Fondo. Convengo che si tratta di una scelta portata in Parlamento dal Governo – è stato ridotto dal 100% al 50% il sussidio diretto del Cantone. Il Fondo nacque nel 2011: io fui il primo firmatario dell'iniziativa che portò alla sua nascita e oggi siamo tutti felici che esso esista e senza quell'iniziativa questo non sarebbe stato possibile. Il Fondo ha accumulato in tre o quattro anni ben 8 milioni di franchi di riserve. Come ha sottolineato la deputata Ghisolfi, i soldi sono raccolti per essere spesi e non per essere tesaurizzati. Di fronte alla necessità di rientrare, abbiamo deciso di andare a prendere quei soldi: il Cantone ha ridotto così dal 100% al 50% il proprio impegno diretto ed è entrata direttamente in vigore la norma secondo cui i costi residui sono pagati dal Fondo, che ha quindi iniziato a usare un po' delle proprie riserve, le quali non sono appunto fatte per maturare interessi (per la verità pochi al momento) ma per essere utilizzate.

Contemporaneamente, il DECS, in maniera trasparente, aveva detto al Parlamento in occasione del preventivo di due anni fa che per il primo e il secondo anno era possibile consumare un po' di riserve ma, in caso di mancate entrate del Fondo, sarebbe stato necessario tornare a pagare il 100% (a meno di un taglio e allora si tratterà davvero di un taglio) con conseguente problema finanziario per il Cantone. Il Parlamento ha rifiutato la proposta e la deputata Ghisolfi ha ribadito fieramente di essersi rifiutata due volte. Ghisolfi ha detto che si sarebbe opposta anche all'eventualità che la modifica dell'aliquota possa essere approvata a maggioranza dalla Commissione del Fondo anziché all'unanimità. Anticipo che il Governo ha già inserito questa proposta nel preventivo. Se ciò non succederà, alla fine del 2016 le riserve del Fondo saranno quasi esaurite e resteranno 1 o 2 milioni di franchi (una cifra normale per quanto riguarda le riserve). A quel punto, se il Fondo deciderà di non pagare occorrerà capire se tornare dal 50% al 100% e sarà quindi difficile seguire le indicazioni del capogruppo del PPD+GG Dadò e del deputato PPD+GG Jelmini che chiedono a gran voce di tagliare le spese. Il Gran Consiglio deve quindi decidere cosa fare. Il Governo ha proposto più volte, senza che il Parlamento approvasse, di trasferire una parte di questi costi al Fondo per richiamare le aziende al loro ruolo. Il Fondo è stato creato affinché fosse pagato da tutte le aziende, private e pubbliche (anche il Cantone paga). Il Fondo restituisce poi soldi a chi forma apprendisti e quindi ridistribuisce in qualche modo denaro tra tutti quelli che formano. Ricordo inoltre che le

aziende formatrici sono ben sotto il 20% delle aziende totali, vale a dire che molto più dell'80% di esse non forma apprendisti, il che è un tema importante. Il Fondo è anche un disincentivo (o un incentivo a seconda di come lo si consideri) per il principio che se si paga, si riceve qualcosa in cambio in termini di pagamento dei corsi interaziendali.

Non vi è pertanto nessun cambiamento di regolamento avvenuto di nascosto né tantomeno qualcosa che lo Stato non ha ossequiato. Lo Stato, visti i suoi problemi finanziari, ha voluto a un certo punto andare a cercare di liquidare una parte delle riserve accumulate dal Fondo, come è stato fatto altrove. Anche il collega Beltraminelli nel suo Dipartimento ha svolto la stessa operazione sulle riserve dell'EOC. Io ho fatto le medesime operazioni sulle riserve delle università e anche in quest'ultimo caso con altre modalità. Toccherà al Gran Consiglio decidere a breve se permettere al Fondo di continuare a finanziare quello che adesso finanzia. Se la decisione sarà negativa, vi è il rischio che nel 2017 dovremo avere più soldi o dovremo applicare un taglio effettivo, cosa che mi auguro non avvenga grazie al sostegno del Parlamento.

GHISOLFI N. - Resta il fatto che durante la discussione in merito al preventivo questo Gran Consiglio ha deciso, approvando il rapporto di maggioranza, di non prestarsi al giochetto di passare dal finanziamento del 100% al finanziamento del 50%, cosa che è stata comunque fatta andando contro alla presa di posizione del Parlamento. Il cambiamento del regolamento sull'orientamento scolastico professionale prevede l'inserimento di questa percentuale. Data la risposta del Consigliere di Stato Bertoli, invito sin d'ora i colleghi che si occuperanno del preventivo a bloccare questa situazione. Il Consigliere di Stato non può continuare a ignorare le decisioni del Gran Consiglio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Mi permetta la deputata Ghisolfi di dire che il Parlamento decide una cosa e poi ne fa un'altra: in questo caso dice che è necessario tagliare i costi e poi ne crea di nuovi (ma questa è un'altra questione). Il tema è il seguente: quando il DECS ha presentato la questione relativa al Fondo, abbiamo affermato che avremmo ridotto tale Fondo del 50%. Il punto non era ridurre del 50% bensì evitare di aumentare l'aliquota, tant'è vero che il DECS arrivò in Parlamento con la proposta precisa di usare le riserve in un altro modo. Tali riserve sarebbero servite proprio a pagare l'altro 50%. Dissi allora, e lo ripetei l'anno dopo, che stavamo tirando a campare e, togliendo 1.5 milioni di franchi all'anno, la riserva sarebbe finita. L'anno prossimo la riserva finirà. Ciò che non abbiamo voluto affrontare due anni fa lo dovremo affrontare quest'anno. Se il Parlamento deciderà che invece del 50% pagheremo il 100%, ne prenderemo atto e lo faremo ma il problema sarà capire dove trovare quei soldi in più. Non sono molti, ma ogni ragionamento di questo tipo si scontra con la questione dei 90 milioni di franchi, che mi pare, da quanto ha detto il capogruppo PPD+GG, siano una priorità insieme al risanamento futuro. Il Parlamento deve quindi indicare al DECS dove andare a prendere questo denaro.

GUERRA M. - Non intendo infierire, ma quello adottato dal DECS non è il modo di fare. Avevamo ricevuto l'indicazione che il masterplan ci sarebbe giunto a metà agosto e ora siamo quasi a ottobre. Ci siamo dovuti chinare su temi importanti senza detto documento, peraltro sollecitato più volte. Non è accettabile che dopo la conferenza stampa la Commissione non abbia ricevuto ancora niente.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è respinta con 28 voti favorevoli, 35 contrari e 10 astensioni.*

### **Dipartimento del territorio (DT)**

**FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG** - Il voto sul consuntivo, al di là degli aspetti contabili, è l'occasione per esprimere un giudizio sulla politica che è stata condotta dal Governo in un certo settore.

Per quanto riguarda il Dipartimento del territorio (DT), non voglio creare nessuna suspense e dirò subito che il nostro gruppo non approverà il consuntivo dipartimentale. Da abitante del Mendrisiotto, ogni giorno sono costretto a constatare che la situazione del traffico è ormai totalmente fuori controllo; vedrei le stesse cose se abitassi nel Malcantone o sul piano di Magadino. La nostra gente soffoca nel traffico. Queste situazioni, nonostante tante promesse e nonostante un potenziamento notevole delle risorse umane del Dipartimento, sono irrisolte da decine di anni e non si vede all'orizzonte alcuna strategia per affrontarle in modo adeguato, a parte proporre sempre nuove tasse. Gli ultimi due esempi di questa impostazione sono la tassa di collegamento e la ventilata introduzione di un pedaggio per entrare a Lugano.

Per rendere più digeribile queste nuove tasse si fa credere che verranno colpiti solo i lavoratori frontalieri, che ormai sono diventati un capro buono per qualsiasi espiazione. La realtà è ben diversa; se il Consiglio di Stato non correggerà il tiro rispetto al progetto in consultazione saranno colpiti anche i lavoratori ticinesi che pagano già il loro posteggio o che lavorano in zone dove i mezzi pubblici arrivano poco e male, o dove si vogliono addirittura sopprimere le linee, come di recente in valle Maggia. Insomma, i lavoratori ticinesi potrebbero essere costretti a sborsare fino a 1'250 franchi di tassa di posteggio, senza avere in cambio alcun servizio pubblico. La tassa di collegamento promuove inoltre in modo insufficiente le imprese che favoriscono la mobilità aziendale, il che rafforza il sospetto che qui si cerchi solo di fare cassetta.

È evidente che se la tassa di collegamento resterà com'è uscita dagli uffici del Dipartimento del territorio la popolazione ticinese sarà chiamata a esprimersi in votazione popolare. L'idea del pedaggio per entrare a Lugano è ancora peggiore: in pratica potrà entrare in centro solo chi potrà permetterselo; semaforo verde per avvocati, direttori di banca e superfunzionari pubblici o privati. Semaforo rosso per operai, impiegati e artigiani. Già oggi l'aumento dei valori immobiliari ha spinto i residenti ad abbandonare il centro cittadino e a trasferirsi in periferia. Con il pedaggio i ceti popolari saranno cacciati anche dalle strade che hanno contribuito a pagare con le loro imposte, il tutto per consentire a qualche privilegiato di circolare senza l'assillo di code e di traffico.

È vero che la possibile introduzione del pedaggio fa seguito a una proposta della Consigliera federale Leuthard, ma è anche vero che non è obbligatorio aderire a qualsiasi proposta. Il Consiglio di Stato deve avere quale priorità tutelare gli interessi dei ticinesi, non assecondare ogni sperimentazione proposta dalla Berna federale. Già i greci si chiedevano del resto se era più sciocco chi mungeva il caprone o chi gli metteva sotto il secchio.

Crediamo che nel Dipartimento del territorio sia necessario cambiare passo: se si vogliono risolvere i problemi del traffico, non bisogna accanirsi contro i lavoratori con tasse buone solo a fare cassetta, ma bisogna organizzare meglio l'offerta di mezzi pubblici, per renderli davvero più competitivi rispetto all'automobile privata. Il 4 novembre 2013 – ormai due

anni fa – i deputati PPD+GG del Mendrisiotto hanno interrogato il Consiglio di Stato a seguito della decisione di sopprimere la S10 Albate-Chiasso<sup>1</sup>. In questo contesto i deputati avevano chiesto se il Consiglio di Stato avesse intenzione di vincolare il versamento dei ristorni derivanti dall'imposta alla fonte al finanziamento di opere infrastrutturali in Italia (park&rail, park&ride) per favorire il trasporto pubblico. Il Consiglio di Stato ha risposto che intendeva considerare anche questo aspetto nell'ambito dei contatti con l'Autorità federale per le trattative fiscali con lo Stato italiano.

Da qualche anno a primavera viene inscenato una specie di psico-thriller per il blocco dei ristorni; mai però che sia stato seriamente tematizzato l'aspetto più problematico della vicenda, ovvero l'utilizzo dei ristorni, che secondo l'Accordo devono essere impiegati per opere e servizi pubblici che alcuni Comuni italiani di confine sostengono a causa dei loro residenti che lavorano come frontalieri nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese.

Insomma, al posto di mettere le mani nelle tasche dei ticinesi con balzelli di varia natura ed entità – soluzione certamente molto comoda, ma ingiusta – è venuto il momento di affrontare in modo più determinato e sistematico il tema della collaborazione transfrontaliera in materia di traffico. È vero che le discussioni con l'Italia sono spesso ostiche, ma se non ci si prova neppure, difficilmente si raggiungerà qualche risultato. Inoltre, l'offerta di trasporto pubblico potrebbe risultare molto più efficiente e completa se appena ci fosse un maggiore coordinamento tra le diverse entità comunali e consortili che oggi si occupano del tema.

Per quanto riguarda invece la rete stradale, sollecitiamo qui – e lo abbiamo di recente letto sulla stampa – un deciso cambio di marcia sul tema A2/A13, richiesto con sempre maggiore insistenza anche dai Comuni del Piano di Magadino e dalle rispettive Commissioni regionali dei trasporti. Sono passati otto anni dalla votazione sulla Variante '95 e al di là delle belle intenzioni, per ora, non sembra esserci nulla di veramente concreto. Il Consigliere di Stato Zali, da quando è entrato in Governo, ha saputo farsi apprezzare dai cittadini ticinesi per la sua franchezza e per il suo carattere deciso. Credo – e lo dico da cittadino del Mendrisiotto che è quotidianamente in coda da Chiasso a Mendrisio (una volta la coda iniziava sul ponte-diga di Melide poi è scesa sempre di più fino ad arrivare in dogana) – che egli disponga del credito politico e del sostegno popolare per proporre progetti ambiziosi e riforme importanti. L'auspicio del nostro gruppo è che egli colga pienamente questa opportunità e vada oltre la logica del "tassa e spendi": il Ticino e i suoi abitanti ne hanno bisogno.

Concludo invitandovi nuovamente a nome del gruppo PPD+GG a non votare i conti consuntivi del Dipartimento del territorio.

STORNI B. - Per preparare questo intervento oltre al consuntivo 2014 del DT ho riletto il mio intervento di quattro anni fa sui conti 2010 per identificare che cosa nel frattempo è cambiato.

Premetto che con il nuovo Direttore del Dipartimento del territorio abbiamo visto un chiaro cambiamento per risolvere il grosso problema dovuto all'eccesso di traffico motorizzato individuale che ormai blocca quotidianamente l'asse stradale a sud di Lugano. Prendiamo atto con piacere che finalmente c'è una nuova strategia per una mobilità sostenibile per affrontare i noti problemi in modo attivo e deciso, tutt'altra cosa rispetto a quanto ci aveva abituati il predecessore.

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 245.13](#): *Soppressione della tratta Chiasso-Albate, quali soluzioni?*, Maurizio Agustoni e cofirmatari, 04.11.2013.

Riteniamo azzeccata l'attivazione della tassa di collegamento che apporterà parte dei necessari finanziamenti allo sviluppo del trasporto pubblico e nel contempo impone un piccolo disincentivo al traffico motorizzato. È noto a tutti che un viaggio in auto inizia da un posteggio e si ferma in un posteggio; il numero di posteggi in Ticino è superiore alla capacità delle strade che possono servirli, come qualsiasi rete elettrica dove un carico sovradimensionato alle linee di trasporto porta al collasso dell'impianto. Potenziare le strade per far fronte a questi picchi non è sostenibile visto che non abbiamo neanche i mezzi sufficienti per la conservazione e la manutenzione dell'attuale rete stradale.

Inutile sviluppare il trasporto pubblico quando in parallelo si lascia fare, come finalmente documentato dall'operazione posteggi abusivi. È come potenziare il riscaldamento di casa senza chiudere le finestre. Da anni ci riempiamo la bocca con definizioni quali Città-Ticino ma abbiamo uno split modale di 9 movimenti in auto contro 1 sul trasporto pubblico quando la media svizzera è di 8 a 2, che vorrebbe dire per il nostro Cantone raddoppiare il trasporto pubblico, mentre nelle città la ripartizione è ancor più favorevole al trasporto pubblico arrivando anche 5 a 5. Ci vorrà comunque tempo per ripristinare una situazione funzionale decente nella mobilità del Ticino. Nel 2014 abbiamo chiaramente visto che in diverse parti del Cantone l'infrastruttura stradale è oltre il limite della saturazione, in primis la A2 da Chiasso fino a Lugano.

Oltre alle code, questo traffico rappresenta un problema di salute pubblica: il traffico sulla A2 ad esempio a Grancia con circa 70 mila veicoli è causa di molte patologie e diversi decessi all'anno. Ricordo che in Svizzera l'inquinamento atmosferico causa decine di migliaia di ammalati, circa 3 mila decessi prematuri all'anno e costi sanitari e per perdita di lavoro per alcuni miliardi di franchi. Occorre quindi recuperare più celermente il terreno perso nella mobilità collettiva dove i risultati dello sviluppo di nuovi servizi come la Comunità tariffale o il TILO non hanno ancora portato alla svolta auspicata. Il nostro Cantone ha già il tasso di automobili per abitante più elevato della Svizzera, addirittura più del doppio di quelli più virtuosi come Ginevra o Basilea Città. Nel 2014, malgrado le code, gli autoveicoli immatricolati sono cresciuti di oltre 4'065 unità e se a questi nuovi automobilisti aggiungiamo l'aumento di diverse migliaia di lavoratori pendolari di frontiera con posteggio gratis, magari abusivo, non possiamo stupirci della situazione che troviamo quotidianamente sulle nostre strade.

Un altro indicatore interessante è quello dei permessi di condurre attivi, che è aumentato di oltre 2'773 unità contro l'aumento ben più contenuto degli abbonamenti arcobaleno annuali cresciuti di 1'050 unità (con quelli mensili si arriva a 1'400 nuovi pendolari con il trasporto pubblico). Il traffico motorizzato cresce quindi ancora a ritmi superiori di quello pubblico.

Come già detto in questa sala, siamo ancora lontani dall'eccellenza. Quanto fatto negli ultimi anni è un buon inizio ma rimane nettamente insufficiente per acquisire un numero di pendolari sul trasporto pubblico che si avvicini alla media svizzera.

Concludo con la mobilità dolce, in particolare ciclopiste o corsie ciclabili. Abbiamo visto alcuni progetti finalmente arrivare in dirittura di arrivo, ad esempio il tratto tra Melide e Bissone votato nel lontano 2006 e finalmente aperto quest'anno. Salutiamo anche l'avanzamento, almeno sulla carta, della sistemazione della strada del Monte Ceneri, il tratto di strada cantonale tra i più pericolosi del Cantone, non solo per i ciclisti ma anche per automobilisti e motociclisti. Ricordo che nel 2010 avevamo chiesto al Cantone di togliere il tratto dal percorso nazionale proprio perché, e lo ripeto, è estremamente pericoloso. Purtroppo per un ideologico e irresponsabile ricorso della santa alleanza camionisti e Automobil club svizzero, ciò non ha potuto essere attuato. Atteggiamento conservatore, lobbista e di rivaletta politica: atteggiamenti che ritroviamo non solo sulla

questione della messa in sicurezza della strada del Monte Ceneri ma anche sulla questione dell'attivazione della tassa di collegamento, sulla modifica del regolamento cantonale posteggi e, perché no, anche sulla tassa sul sacco cantonale.

CAVERZASIO D. - Vengo anch'io dal Mendrisiotto e spesso si dimentica che i piani regolatori sono fatti dalle amministrazioni comunali. Penso che il Direttore del DT stia cercando di correggere gli errori commessi per anni. Recentemente il sindaco PPD+GG di Mendrisio Carlo Croci ha dichiarato pubblicamente di stare con Zali proprio perché si è reso conto che una pianificazione territoriale spinta all'esasperazione ha portato e sta portando all'aumento di traffico nel Mendrisiotto. Credo che il DT stia apportando correzioni in materia di mobilità sostenibile e di pianificazione territoriale e anche eventuali moratorie che possano ridurre il traffico o almeno andare in questa direzione. È pertanto secondo me un peccato e poco corretto cercare sempre i colpevoli visto che potremmo trovarne ovunque. Occorre invece avere finalmente il coraggio di decidere e non di organizzare solo tavole rotonde.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ho ascoltato attentamente i due interventi apprezzando comprensibilmente più il secondo del primo e ringrazio il deputato Caverzasio. Noto poca pertinenza con il consuntivo 2014 e credo, come hanno sottolineato molti interventi, che si stia anticipando un tema che sarà oggetto di approfondite discussioni in merito al preventivo 2016 e mi riferisco alla tassa di collegamento. Non considero opportuno dare una risposta in questo momento, senza offesa per coloro che sono intervenuti, ma non ho sentito domande concrete dirette alla mia attenzione (solo un intervento critico del deputato Fonio e uno di maggiore apprezzamento del deputato Storni, ma nessuna vera precisa domanda).

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio raccoglie 35 voti favorevoli, 35 contrari e 4 astensioni.*

*Ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC, la votazione sarà ripetuta senza discussione all'inizio della prossima seduta.*

### **Cancelleria dello Stato (CAN)**

*Messa ai voti, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 29 voti favorevoli, 22 contrari e 20 astensioni.*

## **Dipartimento delle istituzioni (DI)**

**BADARACCO R.** - In questo breve intervento vorrei mettere l'accento su un paio di questioni che secondo me devono essere seguite con la massima attenzione da parte del Dipartimento delle istituzioni (DI) e del Consiglio di Stato. La prima riguarda la trasmissione in forma elettronica dei dati e in particolare dei documenti nel campo della giustizia civile, penale e del diritto esecutivo. Nel 2011 sono entrati in vigore i codici di diritto processuale civile e penale svizzeri che prevedono che le parti possano trasmettere gli atti scritti (ossia i loro allegati di causa) ma anche richieste informali o istanze formali ai tribunali e alle autorità in forma cartacea oppure elettronica attraverso una cosiddetta "firma elettronica" certificata. Tale sviluppo corrisponde in sintesi ai progressi tecnologici compiuti in questi anni nella trasmissione dei dati. La procedura esiste, così come la piattaforma per una trasmissione sicura, ma il maggior ostacolo a questo sviluppo, incentivato in molte Nazioni anche a noi vicine, sembrano essere coloro che sono destinati a ricevere questi documenti, ossia le autorità statali, che al di là dei meri proclami di forma di essere preparati, in realtà non lo sono per nulla.

Alcuni colleghi avvocati che tentano di utilizzare questo comodo strumento, che permette l'invio di allegati da qualsiasi luogo e a qualsiasi ora del giorno, senza più utilizzare la posta, si scontrano con la poca preparazione e l'inidoneità di alcuni uffici a ricevere tali dati e a confermarne la validità. La risposta è sempre la stessa: «*Vi ringraziamo per l'invio ma vi preghiamo di trasmettere tutto per posta, compresi i documenti allegati*», come dire di fare come al solito che nulla è cambiato. Tale discorso vale pure per gli uffici dei registri fondiario e di commercio. Se l'Amministrazione cantonale vuole rimanere al passo con i tempi deve mettere in atto certe forme di trasmissione dei documenti che velocizzano le procedure, migliorano il servizio agli utenti e fanno risparmiare inutile carta. Occorre che si investa di più in questo campo, anche nella formazione del personale statale e nell'infrastruttura e soprattutto si applichi correttamente la legge perché questo oggi non è il caso: essa rimane lettera morta.

Il secondo tema riguarda in maniera più ampia la sicurezza in Ticino e un certo allarmismo che regna nel nostro Cantone. L'impressione di taluni in questi mesi è che la questione della sicurezza, da sempre molto sentita nella popolazione, sia utilizzata come una clava per fare campagna elettorale in quanto facilmente strumentalizzabile. È però pericoloso creare paure e fomentare l'inquietudine. Occorrono pacatezza e proporzionalità e soprattutto non bisogna dare l'impressione di dover reprimere a tutti i costi tramite continui controlli dando quindi l'impressione di vivere in uno stato poliziesco.

I dati parlano di una diminuzione della criminalità. Il numero dei poliziotti in questi anni è invece aumentato, anche poiché la politica l'ha chiesto a gran voce. Non bisogna però credere che valga in maniera automatica l'equazione "più poliziotti sul territorio = più sicurezza". Lo stesso discorso, sollevato più volte in questo Parlamento, vale per i controlli radar. Più controlli non corrispondono necessariamente a una diminuzione delle infrazioni stradali. Sono invece la qualità delle prestazioni, la preparazione degli agenti, la tecnologia e gli apparecchi a disposizione a giocare talvolta un ruolo fondamentale, soprattutto in quei fenomeni criminogeni che si vedono poco esternamente, come le infiltrazioni criminali e i fenomeni mafiosi. Quindi talvolta è meglio procedere con più cautela e senza troppa pubblicità e azioni spettacolari.

In conclusione il gruppo PLR auspica che il DI sappia cogliere costruttivamente le suggestioni giunte da più parti, coinvolgendo adeguatamente gli operatori interessati, gli avvocati, i notai e i Comuni nelle varie procedure, come anche nella perequazione

finanziaria e nell'assunzione degli oneri da parte di questi ultimi.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Dal messaggio inerente al consuntivo si evince, al punto 4.1 «*che rispetto al 2013 il Dipartimento delle istituzioni ha potenziato il suo personale di quindici unità*». Tale aumento è dovuto al maggior numero di gendarmi. Si osserva che il DI è il Dipartimento con il maggior numero di dipendenti e l'aumento avvenuto nel 2014 è quello più rilevante rispetto agli altri Dipartimenti.

Innanzitutto il gruppo PPD+GG si chiede se tale aumento di gendarmi fosse davvero necessario e se fosse davvero una priorità. Sarebbe forse stato sufficiente spostare sul territorio alcuni poliziotti utilizzati per svolgere mere funzioni amministrative. Inoltre, come anticipato dal collega Badaracco, i dati statistici dimostrano che il tasso di criminalità è diminuito e quindi un maggior presidio territoriale non sembra essere indispensabile. Le zone di frontiera, che sono ovviamente più sensibili e che in questo momento sono confrontate con un forte flusso migratorio, sono presidiate dalle guardie di confine, il cui numero dovrebbe essere prossimamente aumentato grazie ad un atto parlamentare del Consigliere nazionale Marco Romano.

In merito alle priorità, ogni Dipartimento dovrebbe fare gli sforzi necessari per diminuire le proprie uscite e non aumentare le proprie entrate, nella speranza di raggiungere un pareggio di bilancio. Compito che il Dipartimento delle istituzioni non ha svolto. Aumentare le multe, attraverso una maggior presenza di radar sulle strade e autostrade del Cantone, è troppo facile. Le misure di riduzione della spesa paventate per il preventivo 2016 sono preoccupanti. Non è sufficiente ridurre i salari ai funzionari statali, bloccare gli scatti automatici per gli avanzamenti e le promozioni e non sostituire le posizioni vacanti create con i pensionamenti. Occorre ridurre maggiormente il personale. La paventata quarantina di unità in meno nel preventivo 2016 sono davvero poche se pensiamo che l'Amministrazione conta 41'618 unità. L'introduzione di un sistema meritocratico per l'avanzamento di carriera all'interno dell'Amministrazione cantonale deve essere nuovamente affrontato e discusso, non si può più aspettare.

Un altro concerne il progetto "Ticino 2020", di cui si discuterà in questo consesso e che prevede l'assunzione di cinque nuovi funzionari per un periodo di quattro o cinque anni. Siamo sicuri che all'interno dell'Amministrazione non vi sia già il personale qualificato a svolgere tale funzione? Gli studi di fattibilità sono una bella cosa ma costano delle cifre spropositate, durano anni, perdendo così del tempo prezioso, e il risultato a cui giungono non è sempre quello auspicato.

Per quanto concerne gli investimenti del DI effettuati nel 2014 e riportati a consuntivo, il gruppo PPD+GG non contesta il loro ammontare ma la strategia a monte di tali investimenti. In particolare, per quanto concerne il settore della giustizia, si effettuano degli investimenti per cercare di sistemare parte delle strutture esistenti, senza alcuna visione globale. Il palazzo di giustizia andrebbe integralmente ristrutturato. La migliore soluzione sarebbe addirittura creare un nuovo centro dove collocare le varie autorità giudiziarie, accompagnandolo da una vera riforma della giustizia per renderla più efficiente e celere. Ciò purtroppo non sembra essere garantito dal progetto "Giustizia 2018", trattandosi solo di una riforma formale, di facciata, e non materiale dell'apparato giudiziario e che costerà svariati milioni considerato che si vogliono integrare le Autorità regionali di protezione nelle Preture.

A seguito delle considerazioni esposte in precedenza, il gruppo parlamentare PPD+GG non approverà il consuntivo per quanto concerne il Dipartimento delle istituzioni.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Getterò uno sguardo rivolto al passato ma anche al futuro e alle sfide che ci attendono. La realtà territoriale, economica e sociale del nostro Cantone è sostanzialmente cambiata nello scorso decennio. È fondamentale che anche il Dipartimento delle istituzioni sappia cogliere le sfide del futuro. Non è solo facendo aritmetica con i conti che si riuscirà realmente a risparmiare, ma è intraprendendo le giuste politiche e riforme cantonali. Accennerò semplicemente a tre temi riportati nel rendiconto ai consuntivi del Consiglio di Stato.

Il primo punto concerne la politica familiare. Oggi il modello di famiglia è sostanzialmente cambiato, le persone sole e le famiglie monoparentali sono una realtà che rappresenta ormai una grande fetta di popolazione. La sfida sarà quella di riuscire ad adeguare velocemente le commissioni tutorie regionali indirizzandole a un modello più efficace che sappia garantire alle famiglie risposte adeguate soprattutto in tempi adeguati.

Il secondo punto riguarda invece la polizia cantonale. La sicurezza è certamente una necessità del nostro Cantone, ma anche in questo settore non è solo con i numeri che la garantiremo e per numeri intendo che non è necessariamente con le assunzioni che la garantiremo (per assunzioni intendo quelle che oggi stanno facendo le polizie comunali). Una polizia informata e informatizzata è la vera garanzia per la sicurezza del Cantone. Sicuramente il modello di polizia unica, che garantisca anche un servizio di prossimità, è la soluzione più oggettiva, che guarda al proprio cittadino e non agli interessi locali dei Comuni polo. Auspico che dopo il ritiro del messaggio il Dipartimento porti al più presto una soluzione che vada in quella direzione.

In merito al tema delle aggregazioni, la realtà è sostanzialmente cambiata rispetto a una decina di anni fa. Oggi non è più soffocando i Comuni deboli con riversamenti di spesa dal Cantone che risolveremo il problema. Oggi sono i Comuni con un moltiplicatore basso a essere recalcitranti. Un moltiplicatore che di fatto realizza quello che non ho nessun problema a definire una legalizzata disparità di trattamento. Vi sono Comuni con una ricchezza dovuta a zone industriali spesso sovradimensionate le cui spese infrastrutturali, ad esempio stradali, sono suddivise anche a livello regionale. Credo che l'unica soluzione rimanga quella di pensare seriamente a statalizzare parte o tutte le imposte delle persone giuridiche, per lo meno per i comparti industriali e commerciali. Invitiamo quindi il Governo e la piattaforma Cantone-Comuni a ragionare in questa direzione, a maggior ragione perché questo tema sarà ancora più d'attualità con la Riforma III dell'imposizione delle imprese.

GALUSERO G. - Siedo in questo Parlamento da otto anni e i veti incrociati di oggi sono secondo me poco edificanti. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare gli agenti di polizia che giorno e notte lavorano sul territorio, cosa che per me è importante. Sono fiero di vivere ancora in un Cantone sicuro. L'anno scorso sono diminuiti i reati e ho sentito che nei primi otto mesi del 2015 essi sono ulteriormente calati, il che è un segnale importante al di là del fatto che si dica che il nostro è un Cantone poliziesco. Chiedo conferma al Consigliere di Stato Gobbi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non intendo fare interventi generali, come invece ha fatto chi mi ha preceduto, e risponderò direttamente alle domande.

Riguardo alla trasmissione dei documenti in forma elettronica alle autorità giudiziarie e agli uffici amministrativi, si tratta di un tema già presente nelle Linee direttive 2012-2015 del

Consiglio di Stato e che oggi si sta concretizzando con un progetto concernente in particolare il DFE e la Divisione delle contribuzioni e rappresenta un primo passo per smaterializzare i dossier amministrativi all'interno dell'Amministrazione pubblica. In passato ciò è stato fatto dal DI, che ha eliminato l'intero archivio cartaceo della Sezione della popolazione (in particolare dell'Ufficio dell'immigrazione). Il DI sostiene tale proposta. La realtà è che vi sono uffici e magistrati più o meno riluttanti alla smaterializzazione dei documenti cartacei poiché non si fidano dell'elettronica o poiché non hanno familiarità con le ultime tecnologie, il che non agevola l'amministrazione della giustizia nel rispondere all'opportunità offerta dai nuovi Codici di procedura. Il Consiglio di Stato ha tuttavia deciso di imporre l'uso elettronico anche per l'intimazione alle parti, proprio nell'ottica di ridurre i costi di trasmissione e in particolare le raccomandate. In questo senso raccogliamo positivamente il suggerimento del deputato Badaracco, che il DFE e il DI stanno portando avanti con l'obiettivo di estendere questo principio a tutte le unità amministrative del Cantone così da evitare costi di riproduzione e archiviazione.

In merito alla giustizia rimango sul tema sollevato dalla deputata Gendotti. L'intento del DI è apportare una modifica materiale, ma quando sono coinvolti tutti gli attori per essi conta di più la forma della sostanza e questo è uno dei vincoli della democrazia. Nonostante i gruppi di lavoro creati, a decidere sarà comunque dapprima il DI, poi con alcuni messaggi il Consiglio di Stato e per ultimo il Parlamento, che dovrà verificare, approvare o modificare le riforme proposte. L'obiettivo è rendere più efficace il lavoro della Magistratura soprattutto con dati misurabili, prendendo spunto da quello che si apprende consultando il rendiconto delle autorità giudiziarie federali, che in modo trasparente forniscono informazioni sul numero di incarti evasi durante l'anno, la pendenza e la durata media degli stessi e soprattutto la motivazione per cui alcuni di essi rimangono in sospeso per lungo tempo (un motivo è ad esempio il fatto che le parti chiedono la sospensione della trattazione dell'incarto cercando una soluzione alternativa). L'idea su cui punta il Consiglio di Stato è l'aumento dell'efficienza della Magistratura e, come detto nei precedenti interventi, dobbiamo giocare con le carte che abbiamo.

Sempre riguardo alla giustizia, il masterplan sta prendendo forma e un elemento è la ristrutturazione del Pretorio di Bellinzona con l'arrivo nella città di una prima istanza penale cantonale e con l'unificazione e conseguente ottimizzazione delle risorse tra Pretura penale e Tribunale penale cantonale (conosciamo le difficoltà, soprattutto formali, di taluni ad affrontare queste discussioni). Un altro passo concerne il Palazzo di giustizia. Domattina avrà luogo un'audizione con il collega Vitta in seno alla Commissione della gestione e delle finanze su questo oggetto, in sospeso da anni. Abbiamo valutato tutte le possibilità e comunico già ora l'esistenza di dubbi in merito all'idea di creare un nuovo comparto, presumibilmente nel quartiere di Cornaredo a Lugano. Lo Stato, qualora decidesse di delocalizzare le importanti attività della Magistratura e la giustizia in questa zona dalle buone potenzialità di sviluppo, svuoterebbe il centro di Lugano, che secondo noi avrebbe invece bisogno di una presenza istituzionale marcata. Stiamo pertanto cercando soluzioni alternative per il Tribunale di appello, probabilmente con una sede definitiva (si intende ristrutturare interamente il Palazzo di giustizia di Lugano e costruirlo per ale e non su piani come inizialmente progettato, quindi occorrono spazi sostitutivi ben maggiori).

Vi è inoltre l'aspetto riguardante il diritto di protezione, sollevato dal deputato Durisch e dalla deputata Gendotti. Si tratta di un settore molto sensibile legato ai rapporti tra persone e che talvolta tocca alcune libertà e che deve essere quindi trattato con competenza. Alcuni anni fa questo Parlamento scelse – e dovrà esprimersi nuovamente per confermare tale decisione – una via giudiziaria che delega compiti in più al Cantone. Già oggi per tutto

il mondo del diritto di protezione si parla di una spesa di circa 40 milioni di franchi. I costi per la gestione delle Autorità regionali di protezione (ART) sono una parte marginale e ammontano a circa 7 milioni di franchi, mentre tutto il resto è rappresentato da costi di protezione, ossia dalle misure attive, di cui tre quarti a carico del Cantone (30 milioni) e un quarto a carico dei Comuni (10 milioni).

Sebbene rappresenti solo l'1% della spesa totale cantonale, tale sensibile settore ricopre un ruolo di importanza vitale per quanto concerne specialmente la fascia della cittadinanza più debole dal lato legale.

L'integrazione di tali Autorità non ambisce a gravare ulteriormente sulle Preture ma semmai a offrire loro opportunità. Il ruolo dei pretori aggiunti, oltre all'esperienza dei presidenti delle ART, sarà, laddove necessario, valutato positivamente visto che vi sono non poche lamentele su alcune ART. Il DI, in qualità di autorità non di vigilanza ma amministrativa, ha ricevuto diverse segnalazioni a cui prestare attenzione.

Il deputato Durisch ha parlato anche delle aggregazioni riportando in auge una statalizzazione delle imposte sulle persone giuridiche. Sedici anni fa, quando diventai parlamentare, questa era già un'ipotesi; non credo però che i tempi siano ancora maturi (forse lo saranno con la terza riforma delle imprese, ma nutro alcuni dubbi).

Circa la sicurezza pubblica e in particolare la polizia cantonale, ha ragione chi dice che sono aumentati i controlli. Lo stesso discorso vale per le sanzioni, visto che sono aumentate le infrazioni. Sono invece diminuiti i reati. Coloro che sostengono che tale aumento non è giustificato, si dimenticano, come ha affermato il deputato Galusero, gli ultimi cinque fotogrammi del film, che corrispondono alle ultime quattro legislature, durante le quali questo Parlamento ha continuato a chiedere un incremento degli effettivi della polizia cantonale, anche con mozioni provenienti da varie parti. È stato chiesto un incremento della presenza sul territorio non solo per quanto concerne le sanzioni, ma anche del mondo sindacale per la repressione del lavoro nero, per i controlli nei cantieri e persino nelle capanne alpine (controllate ogni cinque anni in modo preventivo affinché tutto sia in regola).

Un altro elemento è l'equazione "più presidio + più professionalità = meno reati": il fatto di essere più presenti e più visibili sul territorio aumenta la percezione di sicurezza e non mi sembra che i messaggi che provengono dalla polizia cantonale vogliano generare insicurezza, anzi mirano a instaurare un rapporto di fiducia tra la cittadinanza e le autorità. Mi riferisco al caso del fermo della scorsa settimana di due adulti stranieri segnalati a Camignolo e bloccati due minuti dopo grazie alla segnalazione dei cittadini. È questo il sistema che funziona. Poi però, una volta arrestati – come sa bene la deputata Gendotti che è anche avvocato – inizia una pratica penale che richiede l'intervento degli avvocati difensori, l'assunzione di prove e quindi ore impiegate in lavori amministrativi e non.

Vi sono numerose querele di parte che sono delegate al diritto penale per questioni di diritto civile o di convivenza civile (problemi tra parenti e vicini, di concorrenza tra piccoli artigiani che non si regolano più privatamente). Seguono l'audizione di entrambe le parti e la delega al Ministero pubblico. Una delle misure che stiamo valutando è l'introduzione di una tassa di entrata per questo tipo di querela per evitare che ingolfino la polizia cantonale e la Magistratura e brucino molte risorse. Ora qualcuno dirà che siamo in uno Stato di diritto e che le querele sono uno strumento legittimo, ma a questo punto dobbiamo decidere quali sono le priorità. Questo genere di convivenza civile rallenta la procedura penale. 125 anni fa, quando due partiti si sono sparati, sono state inviate le truppe federali: ebbene, oggi questo compito spetta alla polizia cantonale.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 37 voti favorevoli, 32 contrari e 6 astensioni.*

### **Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)**

**BANG H.** - In un recente convegno l'ex presidente dell'Uruguay Josè Mujica ha detto: «*Io lotto contro l'idea che la felicità stia nella capacità di comprare cose nuove. Non siamo venuti al mondo solo per lavorare e per comprare; siamo nati per vivere. La vita è un miracolo; la vita è un regalo. E ne abbiamo solo una*».

"Una vita dignitosa per tutti e senza privilegi per nessuno" è un concetto molto chiaro nella sinistra ticinese. Viviamo in un Cantone dove sono forti la pressione sui salari e il senso di precarietà dell'impiego con il supporto di ben 14 contratti normali di lavoro, il che evidenzia un problema, il cui vero nome è emergenza occupazionale. Questo modello di società dove il divario tra la classe dei ricchi – o meglio dei super ricchi – aumenta a dismisura rispetto al restante 80% della popolazione, al nostro gruppo non va per niente a genio. Desidero condividere con i colleghi deputati alcuni dati concreti del consuntivo 2014 per dimostrare l'aumento del divario tra i ricchi e i meno ricchi.

Per quanto concerne i gettiti degli anni correnti, gli incrementi più marcati riguardano l'imposta sugli utili immobiliari, che ha raggiunto la ragguardevole cifra di 114.8 milioni di franchi. L'importante evoluzione del gettito della tassa sugli utili immobiliari (TUI) è in contrasto con i dati relativi al numero delle transazioni immobiliari, il cui numero nel 2014 è rimasto pressoché costante (in calo dello 0.3%). In parole semplici significa che il prezzo degli appartamenti di lusso e delle ville è in forte aumento e che vi sono persone disposte a spendere molti milioni per la propria casa. A pagina 24 del messaggio sono riportate due interessanti tabelle sugli scenari degli introiti derivanti dalle autodenuce del 2014. Lo scorso anno 440 persone hanno fatto capo alla mini amnistia federale facendo riemergere 780 milioni di franchi di sostanza. Mi preme segnalare che l'importo medio per caso di autodenucia ammonta a 1.77 milioni, non proprio briciole. Questo ha permesso di realizzare un gettito pubblico di oltre 80 milioni di franchi, di cui 40 milioni sono entrati nelle casse del Cantone e i restanti ripartiti fra Comuni e Confederazione.

Con l'infelice, per non dire scellerata, proposta di amnistia cantonale votata dal precedente Gran Consiglio, non sostenuta dal PS, che accordava un ulteriore sconto del 70%, l'entrata per il Cantone sarebbe stata di soli 12 milioni rispetto ai 40 citati sopra. Ben 28 milioni sarebbero rimasti nelle tasche di chi ha già tanti soldi. Per fortuna il PS ha promosso a suo tempo un referendum contro questa amnistia e il Tribunale federale sentenziandone l'illegalità ha riportato il tema nella legalità garantendo la giustizia sociale. Questi dati ci indicano chiaramente che nel nostro Cantone, in alcune fasce della popolazione, vi è tanta ricchezza (sulle modalità della creazione della stessa vi saranno molteplici fattori e vie in cui non mi addentrerò). Dal lato opposto abbiamo una spesa per l'assistenza e per le prestazioni complementari, per i sussidi di cassa malati che aumenta costantemente e un mercato del lavoro in emergenza. Per analizzare quest'ultimo non bisogna considerare solo gli iscritti agli URC ma è più realistico analizzare i dati seguendo la definizione di disoccupazione data dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), fondata su un concetto economico e non amministrativo, come accade invece con i dati della SECO. Secondo la ILO i disoccupati sono saliti dal 2002 a oggi da 51'400 a 111'100 unità e il rispettivo dato percentuale dal 3.4% al 6.2%. Le persone sottoccupate hanno raggiunto un nuovo record nel secondo trimestre di quest'anno toccando quota 181'800

persone, che corrisponde ad un tasso del 11.3%. Quando il numero di disoccupati e di sottoccupati raddoppia in pochi anni e raggiunge quota 29'900 persone arriviamo ad avere un tasso di carenza lavoro del 17.5%. Questa emergenza è confermata dal fatto che le ore di lavoro interinale in Ticino sono quasi quadruplicate dal 2000 attestandosi ora a 6.5 milioni e che il divario salariale con il resto della Svizzera continua a crescere.

La colpa di tutto ciò a chi deve essere attribuita? Come sempre è solo e unicamente dei Bilaterali e dei frontalieri. Questa è una risposta troppo facile da dare e che ha pure il vantaggio di pagare elettoralmente; questo importante tema meriterebbe però un'analisi più completa. Il fatto che dal profilo quantitativo si siano creati e si stiano creando migliaia di nuovi impieghi, sovente a basso valore aggiunto, rappresenta il vero problema. Significa che abbiamo svenduto il territorio per stare peggio. In pochi anni abbiamo sacrificato 52 mila campi di calcio e abbiamo assunto 30 mila nuovi frontalieri. Ogni giorno entrano oltre 62 mila frontalieri che le imprese utilizzano anche per creare dumping salariale e pressione sul mondo del lavoro. L'aria del Mendrisiotto è la più inquinata della Svizzera e le strade sono costantemente collassate. Abbiamo creato disoccupazione, sottoccupazione, precariato e assistiti. Questo è il presunto benessere a cui ci ha condotto la politica delle assunzioni nel settore privato e noi politici siamo in parte attori principali di queste decisioni.

Alcuni strumenti sono a disposizione della politica ma i partiti di maggioranza fanno di tutto per osteggiare l'applicazione degli stessi. Perché i partiti borghesi dell'UDC, del PPD+GG e del PLR a livello federale hanno ancora recentemente bloccato qualunque proposta di rafforzamento delle stesse? Perché non sono applicate seriamente le misure di accompagnamento? Perché i contratti collettivi sono continuamente combattuti? Perché abbiamo pericolosamente deciso di iniziare ad attaccare qualcosa di fondamentale come la pace sociale? Perché l'avidità di pochi deve avere il sopravvento sulla dignità della maggioranza dei lavoratori (che sono i reali creatori del valore aggiunto e del benessere)? Perché alcune forze politiche continuano a riferire che il carico fiscale complessivo per le imprese è troppo oneroso quando invece è uno dei più bassi d'Europa?

La sana economia deve tornare a essere parte integrante del sistema Paese e la politica indigena deve prendersi le proprie responsabilità e deve tornare a essere l'attore principale. Il PS è pronto a dare il suo contributo per migliorare questo bellissimo Paese ma da solo, sfortunatamente, non ha i numeri.

Invitiamo pertanto i partiti di maggioranza a prendersi seriamente le proprie responsabilità per dare risposte concrete ai bisogni e alla dignità dei cittadini, i quali se lo aspettano da noi.

DE ROSA R. - Il nostro gruppo ha analizzato con molta attenzione la parte del consuntivo che riguarda il DFE ed è convinto che questo Dipartimento ricoprirà un ruolo fondamentale se non addirittura decisivo nel risanamento finanziario. Da un lato il DFE è responsabile del "borsellino", dall'altro di molte misure legate alla crescita economica e alla produzione della ricchezza: ad esempio la legge sull'agricoltura [RL 8.1.1.1], le politiche di sviluppo economico (turismo, piccole-medie imprese e innovazione), la politica regionale. Non da ultimo questo Dipartimento è il punto di riferimento per la politica tributaria e fiscale di questo Cantone. Il nostro gruppo considera positiva l'entrata in materia del Consigliere di Stato e volendo dare un segnale di incoraggiamento per l'importante lavoro che lo aspetta si limiterà a esprimere un voto di astensione. Siamo convinti che la profondità di pensiero e le capacità di analisi e sintesi permetteranno almeno al Direttore del DFE, con l'aiuto dei suoi colleghi, di trovare soluzioni concrete praticabili per uscire da questa seria situazione

di difficoltà. Riteniamo inoltre che il passaggio al nuovo modello contabile, che ha contraddistinto l'esercizio del 2014 e che peraltro è stato auspicato da me e da molti altri colleghi deputati, necessiti ancora di alcuni mesi per dare frutti. Ci attendiamo una dimostrazione di responsabilità e sarà indispensabile che il Governo dimostri solidità e collegialità. L'inizio di questa legislatura ha lasciato ben sperare e ora aspettiamo i fatti visto che il vero banco di prova sarà il preventivo 2016. Ci aspettiamo misure strutturali, non quelle che pesano sui più deboli e non cerotti, oltre a un rilancio dei progetti strategici che creino reali opportunità di crescita e sviluppo. Ci attendiamo pure una presa di coscienza sulle reali difficoltà che attanagliano l'economia del nostro Cantone a cominciare dagli effetti del franco forte, o dell'euro debole, che sta avendo ripercussioni negative sui principali settori economici, dal settore finanziario al turismo, all'industria.

Proprio in questi giorni la SECO ha tagliato le stime di crescita e ha aumentato quelle della disoccupazione per il 2016; gli airbag non saranno quindi più sufficienti, diminuiranno le entrate fiscali e aumenteranno i costi sociali, i cui effetti sulle finanze e soprattutto sui nostri cittadini saranno considerevoli. Per affrontare questi momenti difficili, sarà importante una concertazione con tutti i partner, le parti sociali, che auspichiamo tornino a parlarsi come hanno fatto spesso in passato facendo la forza del nostro Paese. Alla stessa stregua riteniamo opportuno e necessario un maggior coinvolgimento del corpo dirigente nei vari comparti dello Stato e del para-Stato poiché la stragrande maggioranza dei collaboratori, sia nell'Amministrazione sia nella scuola sia nel campo socio-sanitario e della polizia, lavora bene se non addirittura molto bene. Per questa ragione il loro coinvolgimento è fondamentale nell'aiutare il proprio datore di lavoro a trovare le soluzioni praticabili. Il loro impegno e coinvolgimento in un ritrovato dialogo tra le parti aumenteranno le possibilità di successo del Governo e del Parlamento. Quest'ultimo potrebbe essere il primo a risparmiare, magari rinunciando ad alcuni dei 500 atti parlamentari che ogni anno tutti noi sforniamo.

Concludo il mio intervento ritornando sul ruolo centrale del DFE e formulando una proposta concreta che potrebbe contribuire a tenere maggiormente sotto controllo la spesa. Su ogni revisione periodica dei diversi contratti di prestazione, di responsabilità e competenza di ogni singolo Dipartimento, sarebbe necessario il coinvolgimento dei Servizi finanziari del DFE, i quali avrebbero così l'opportunità di monitorare direttamente per tenere sotto controllo gli aspetti finanziari, di proporre l'applicazione di best practices garantendo nel contempo un'equità di trattamento trasversale ai diversi Dipartimenti e Servizi confrontando i casi più virtuosi con i casi meno virtuosi. Non chiediamo una risposta questa sera poiché sarebbe una forzatura inopportuna del principio di collegialità ma invitiamo ad approfondire la questione all'interno del Consiglio di Stato con la competenza e la professionalità che riconosciamo al neo Consigliere di Stato Vitta.

PRONZINI M. - Volevo parlare di tre temi ma vista l'ora ne toccherò solo uno; sugli altri due tornerò forse domani. In merito al DFE vorrei trattare un punto che si è rilevato secondo me molto importante lo scorso anno e che si è concretizzato quest'anno: la nascita del Centro di competenza delle Officine delle Ferrovie federali svizzere (FFS). Credo sia importante sottolineare l'effetto estremamente positivo di questo atto, voluto dal Consiglio di Stato e approvato all'unanimità dal Gran Consiglio, così come dalla città di Bellinzona e dai vari enti e dalla SUPSI. Ricordo che un passo importante fu compiuto con lo studio alla base del messaggio e condotto dall'allora deputato e attuale Consigliere di Stato Vitta e con le trattative tra le FFS e noi rappresentanti dei lavoratori delle Officine, che peraltro prevedeva una garanzia dei volumi per diversi anni. Ora le FFS si stanno di

fatto rimangiando quanto firmato e diminuiscono i volumi affermando che non vi sono problemi poiché anche se i volumi calano, vi è il Centro di competenze che compensa. Dall'altra parte, i progetti immobiliari che le FFS stavano pensando per l'area delle Officine, in particolare un progetto denominato "Area", con il coinvolgimento anche del presidente del PLR, della ex Consigliera di Stato Patrizia Pesenti, del signor Tarchini, di un ex collaboratore del Consigliere di Stato Gobbi, stanno andando avanti senza il rispetto per i patti che prevedevano il coinvolgimento del personale. Vi è inoltre un altro aspetto importante: in Ticino sono presenti tre entità che si occupano di manutenzione del materiale ferroviario, che sono le Officine, la manutenzione della Tilo e il futuro centro di manutenzione del materiale rotabile di AlpTransit. Ho detto ciò solo per spiegare che queste tre strutture dipendono da due divisioni diverse e da tre direzioni diverse e non vi è la volontà da parte delle FFS di mettere in comune queste tre entità. Vi è dunque un aspetto positivo rappresentato dalla costituzione del Centro ma anche la preoccupazione per una situazione che a breve potrebbe avere conseguenze problematiche per l'occupazione. Riprendendo quanto detto dal collega Savoia, che ha parlato del concetto di sviluppo economico futuro del Ticino, credo che la questione del materiale rotabile debba poter trovare il proprio spazio, ma l'atteggiamento e le politiche portate avanti dalle FFS non vanno in questa direzione.

Volevo parlare di dumping, di BancaStato e Fox Town ma su questi punti non intervengo.

#### VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'intervento del deputato Bang solleva il tema importante dello stato di salute del settore immobiliare. Egli ha citato dati sulla TUI e sul numero di transazioni immobiliari ed è chiaro che la preoccupazione per una possibile bolla immobiliare riguarda l'Ente pubblico e il settore creditizio e tale bolla sarebbe pericolosa per molte economie domestiche. Secondo i dati provenienti in particolare da coloro che devono sorvegliare il mercato immobiliare, attualmente vi sono segnali piuttosto rassicuranti che indicano che non dovrebbe verificarsi a breve una bolla immobiliare. È vero che quest'anno i dati parziali a disposizione indicano che è in atto un rallentamento soprattutto in vista del 2016 e sarà possibile trarre considerazioni definitive solo tra qualche tempo.

In merito alla mini-amnistia fiscale, si è a lungo dibattuto sulla amnistia cantonale ed è noto l'esito della sentenza del Tribunale federale. Il fatto che tale amnistia non sia entrata in vigore ha fatto sì che coloro che si erano già annunciati pagheranno nell'immediato qualcosa in più, ma è difficile confrontare la situazione con un'amnistia in vigore in quanto non è dato sapere quanti capitali non dichiarati sarebbero emersi.

Circa il mercato del lavoro, è stato sollevato il tema, che condivido, della complessità di leggere dati quantitativi secondo cui da una parte vi sarà una crescita del numero di posti di lavoro, e dall'altra parte la pressione sui salari. Mi riallaccio all'intervento del deputato De Rosa, secondo il quale stiamo vivendo una situazione economica difficile e nel Cantone Ticino stiamo attraversando una transizione storica e obbligata da un settore centrale come quello finanziario e bancario ad altri settori di sviluppo. A questo proposito ricordo che nella scorsa legislatura è stato presentato il messaggio n. 7060 inerente alla legge economica sull'innovazione che considero importante e interessante e che avremo modo di discutere con la Commissione della gestione e delle finanze. Questa legge permetterà di dotarci di nuovi strumenti per incentivare la creazione di aziende innovative. Sempre in relazione all'intervento del deputato De Rosa, il preventivo per il 2016 sarà di sicuro un momento di dibattito in cui sarà presentato il pacchetto di rientro strutturale previsto entro l'aprile del 2016. Lo spunto legato ai contratti di prestazione è una

riflessione più che opportuna, che potrebbe essere ripresa quando la revisione della legge sulle unità amministrative autonome approderà in questo Parlamento.

Infine, riguardo all'intervento del deputato Pronzini sulle Officine delle FFS di Bellinzona, si tratta di un tema che ci preoccupa e che intendiamo affrontare in collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere federali anche alla luce della lettera di intenti che allora fu sottoscritta fra le FFS e il Cantone Ticino, che prevedeva una garanzia sui volumi di lavoro: dovremo sicuramente vigilare affinché questo aspetto sia rispettato.

Resto a disposizione nel caso in cui vi fossero ulteriori domande.

DUCRY J. - Ho apprezzato l'affetto fra l'astensione del gruppo PPD+GG e il consuntivo del DFE. Io mi asterrò invece per un altro tipo di affetto: la causa e i rapporti umani sono noti. Non si illuda l'attuale Direttore che proverò per lui la stessa debolezza rispetto a chi rappresentava in tutt'altro modo e in tutt'altra sostanza questa carica. Non me ne voglia la collega Kandemir Bordoli, che è donna e mi capisce.

*Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle finanze e dell'economia è accolta con 34 voti favorevoli, 18 contrari e 15 astensioni.*

*La discussione di dettaglio sui singoli rendiconti dipartimentali è dichiarata chiusa.*

#### **4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 22 settembre 2015.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

### MOZIONE

#### Fondo cantonale per la formazione professionale: rispetto per le decisioni del Gran Consiglio

del 21 settembre 2015

A più riprese il DECS ha tentato di alzare l'aliquota minima di prelievo a carico delle aziende. L'ultima in occasione del preventivo 2014. La modifica è stata respinta dal Gran Consiglio. Sia nel messaggio di maggioranza sul P2014 della commissione della gestione, sia nella discussione granconsigliare del 29 gennaio 2014, il Gran Consiglio si è espresso contro la proposta di modifica dell'aliquota e, al contempo, contro un riversamento dei costi per il finanziamento dei corsi interaziendali dal Cantone al Fondo.

Citiamo alcuni passaggi significativi del rapporto di maggioranza:

*Questa misura contrasta con uno dei principi di politica scolastica che reggono nel Cantone Ticino il finanziamento dei corsi interaziendali sin dall'adozione del Regolamento concernente l'organizzazione e il finanziamento dei corsi d'introduzione del 25 aprile 1963, che ha voluto stabilire parità di trattamento tra tutte le persone in formazione nel grado secondario II (scuole medie superiori e formazione professionale), nel senso che le spese di insegnamento (stipendi del personale insegnante, sia nelle scuole sia nei corsi prima chiamati d'introduzione e ora interaziendali, e locali didattici) fossero assunte in entrambi i settori formativi interamente dallo Stato, per un'equità di trattamento di elevato significato politico. Scostandosi da questa decisione e rimettendo parte delle spese d'insegnamento di una parte importante dei giovani ticinesi a carico del Fondo, ossia di tutte le aziende ticinesi private e pubbliche, il Cantone rimette pericolosamente in discussione la sua valutazione del settore della formazione professionale rispetto a quella del settore delle scuole medie superiori, peraltro non toccato da nessun provvedimento di risparmio. Si tornerebbe a considerare la formazione professionale via secondaria, da cui lo Stato si può disimpegnare, venendo però meno sostanzialmente all'art. 61a cpv. 3 della Costituzione federale<sup>2</sup>. (pag. 10)*

*Inoltre il trasferimento di compiti dallo Stato al Fondo viene meno alle assicurazioni date nel relativo messaggio istitutivo del Fondo (si veda in proposito il Commento all'art. 36c - Partecipazione del Cantone<sup>3</sup>). (pag. 11)*

---

<sup>2</sup>Nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i Cantoni s'impegnano altresì affinché le vie della formazione generale e quelle della formazione professionale trovino un riconoscimento equivalente nella società.

<sup>3</sup>Art. 36c - Partecipazione del Cantone

Il Fondo serve a finanziare attività correnti e investimenti della formazione professionale in parallelo della Confederazione e del Cantone; quest'ultimo non deve ridurre il suo impegno a dipendenza della messa in funzione del Fondo cantonale. Si può per contro immaginare che l'introduzione del Fondo contribuisca a contenere, se non ad annullare, l'aumento dell'impegno finanziario del Cantone.

Il finanziamento di questi costi - interamente da parte del Cantone - era disciplinato dal Regolamento della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 1° aprile 2008, di competenza del Consiglio di Stato. Tuttavia, riteniamo che i regolamenti, benché di competenza del Consiglio di Stato, debbano rispettare le decisioni del Gran Consiglio, tanto più quando queste sono chiare, scritte, dibattute e verbalizzate.

Nel mese di luglio del 2014 il DECS ha emanato il nuovo Regolamento della formazione professionale e continua, abrogando il Regolamento della legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 1° aprile 2008, infischiosene delle indicazioni date dal Gran Consiglio il mese di gennaio del medesimo anno.

La modifica è la seguente:

Versione vecchia:

**Art. 87 - Entità del sussidio: a) sussidi obbligatori**

<sup>1</sup>Nel caso dei sussidi obbligatori il Cantone:

**a) assume totalmente:**

1. le spese del personale, compresi in questo caso gli oneri sociali, per i corsi interaziendali e per la progettazione delle attività di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. c) della legge;

Versione nuova (1° luglio 2014):

**Art. 108 - Entità dei contributi obbligatori**

<sup>1</sup>Richiamata la possibilità di cui all'art. 32 cpv. 3 lett. d Lorform, quando eroga contributi obbligatori il Cantone partecipa **nella misura minima del 50%**, fino all'assunzione totale delle spese:

- a) alle spese del personale, compresi gli oneri sociali, dei corsi e centri interaziendali;
- b) al costo delle pigioni degli spazi adibiti allo svolgimento dei corsi interaziendali;

nei casi in cui in questi spazi si svolgono anche gli esami finali di tirocinio e le attività di formazione continua, il costo è assunto totalmente.

<sup>2</sup>Esso partecipa nella misura massima del 50% alle singole altre spese di gestione o alle uscite per investimenti per le altre attività previste dall'art. 32 cpv. 1 Lorform.

Questa modifica comporta un aggravio a carico del Fondo che lo renderà deficitario a partire dal 2016.

Durante le discussioni sul Consuntivo 2014 sono state espresse le perplessità sopracitate, ma da parte del Consiglio di Stato non sono state date le dovute rassicurazioni, anzi.

Con la presente mozione chiediamo pertanto che venga rispettata la volontà espressa a più riprese dal parlamento, e cioè che il Fondo non serva per coprire i buchi del DECS. Chiediamo quindi che il Cantone torni ad assumere il 100% dei costi sopracitati.

Per il Gruppo PPD+GG  
Nadia Ghisolfi

*Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*